



Regione
Lombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8886
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune 3

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8887
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Drezzo, Gironico e Parè, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune 4

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8888
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Brembilla e Gerosa, in provincia di Bergamo, e per la denominazione del nuovo comune 5

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8889
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso, in provincia di Bergamo, e per la denominazione del nuovo comune 6

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8890
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Sant’Omobono Terme e Valsecca, in provincia di Bergamo, e per la denominazione del nuovo comune 7

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8891
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Bellagio e Civenna, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune 8

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8892
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune. 9

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8893
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune 10

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8894
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune 11

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8895
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Musso e Pianello del Lario, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune 12

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8896
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, in provincia di Lecco, e per la denominazione del nuovo comune. 13

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8897
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Virgilio e Borgoforte, in provincia di Mantova, e per la denominazione del nuovo comune 14

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8898
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Cornale e Bastida dè Dossi, in provincia di Pavia, e per la denominazione del nuovo comune 15

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8899
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Pieve del Cairo e Gambarana, in provincia di Pavia, e per la denominazione del nuovo comune 16

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8900
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio, e per la denominazione del nuovo comune 17

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8901
Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant’Agata, Vervio e Lovero, in provincia di Sondrio, e per la denominazione del nuovo comune 18

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8902

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana, in provincia di Varese, e per la denominazione del nuovo comune 19

Decreto Presidente Regione Lombardia 4 ottobre 2013 - n. 8903

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca, in provincia di Varese, e per la denominazione del nuovo comune 20

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 29 del 4 ottobre 2013

Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 742 al n. 756) 21

Ordine del giorno integrativo - Deliberazione approvata (n. 757) 21

Comunicazioni - Deliberazioni approvate (dal n. 758 al n. 761) 21

Deliberazione Giunta regionale 4 ottobre 2013 - n. X/748

Approvazione delle modalità di attuazione della Dote Unica Lavoro 2013-2015 23

Deliberazione Giunta regionale 4 ottobre 2013 - n. X/754

Differimento dei termini di consegna delle informazioni geografiche relative alle reti e alle infrastrutture del sottosuolo previsti dalla d.g.r. 2 luglio 2012 n. 3692 41

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Culture, identità e autonomie

Decreto dirigente struttura 2 ottobre 2013 - n. 8768

Approvazione dell'avviso pubblico mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative. 42

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8886

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0069 «Fusione dei Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/136 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0069 «Fusione dei Comuni Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo, in provincia di Como, siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

1) Riviera del Ceresio;

2) Rive del Ceresio;

3) Riva del Ceresio?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Claino con Osteno, di Corrido, di Porlezza, di Valsolda e di Val Rezzo sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8887

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Drezzo, Gironico e Parè, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0066 «Fusione dei Comuni di Drezzo, Gironico e Parè, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/133 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0066 «Fusione dei Comuni di Drezzo, Gironico e Parè, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Drezzo, Gironico e Parè, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Drezzo, Gironico e Parè;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Drezzo, Gironico e Parè siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Fontanabona;
- 2) Roccate;
- 3) Collinate;
- 4) Roccariale;
- 5) Colverde;
- 6) Collegelso?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

Le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

Le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Drezzo, di Gironico e di Parè sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8888**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Brembilla e Gerosa, in provincia di Bergamo, e per la denominazione del nuovo comune****IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Visto il p.d.l. n. 0064 «Fusione dei Comuni di Brembilla e Gerosa, in provincia di Bergamo»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/131 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0064 «Fusione dei Comuni di Brembilla e Gerosa, in provincia di Bergamo»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Brembilla e Gerosa, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Bergamo, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Brembilla e Gerosa;

4. Il quesito referendario è così formulato:

“Volete che i comuni di Brembilla e Gerosa siano unificati e che il nuovo comune sia denominato ‘Val Brembilla’?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Brembilla e di Gerosa sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8889**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso, in provincia di Bergamo, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0076 «Fusione dei Comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso, in provincia di Bergamo»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/140 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0076 «Fusione dei Comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso, in provincia di Bergamo»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Bergamo, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Covo, Fara Olivana con Sola e Isso, in provincia di Bergamo, siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Borghi al Serio;
- 2) Castelcorle;
- 3) Pian del Vallo;
- 4) Quattro Borghi;
- 5) Roggia?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei

seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Covo, di Fara Olivana con Sola e di Isso sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8890**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Sant'Omobono Terme e Valsecca, in provincia di Bergamo, e per la denominazione del nuovo comune****IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Visto il p.d.l. n. 0063 «Fusione dei Comuni di Sant'Omobono Terme e Valsecca, in provincia di Bergamo»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/130 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013, ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013, ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0063 «Fusione dei Comuni di Sant'Omobono Terme e Valsecca, in provincia di Bergamo»;

2. la data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei Comuni di Sant'Omobono Terme e Valsecca, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Bergamo, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Sant'Omobono Terme e Valsecca;

4. Il quesito referendario è così formulato:

«Volete che i comuni di Sant'Omobono Terme e Valsecca siano unificati e che il nuovo comune sia denominato 'Sant'Omobono Terme'?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Sant'Omobono Terme e di Valsecca sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8891**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Bellagio e Civenna, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0065 «Fusione dei Comuni di Bellagio e Civenna, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/132 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0065 «Fusione dei Comuni di Bellagio e Civenna, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Bellagio e Civenna, ai Prefetti di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Bellagio e Civenna;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Bellagio e Civenna siano unificati?

Volete che il nuovo comune sia denominato:

1) Bellagio con Civenna;

2) Bellagio e Terre di Contea;

3) Bellagio?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

Le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

Le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Bellagio e di Civenna sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8892**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune****IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Visto il p.d.l. n. 0068 «Fusione dei Comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/135 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0068 «Fusione dei Comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Faloppio, Ronago e Uggiate-Trevano siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Borgolura;
- 2) Chiasso d'Italia;
- 3) Fontere;
- 4) Monteparto;
- 5) Pieve d'Uggiate;
- 6) Ponte Faloppia;
- 7) San Giuseppe al Colle;
- 8) Terre di Frontiera;
- 9) Trevarchi?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Faloppio, di Ronago e di Uggiate-Trevano sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8893**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0079 «Fusione dei Comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/141 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0079 «Fusione dei Comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra siano unificati?

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Tremezzina;
- 2) Riva del Lario;
- 3) Riviera di Tremezzina?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Lenno, di Ossuccio, di Tremezzo e di Mezzegra sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8894

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0080 «Fusione dei Comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/142 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0080 «Fusione dei Comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Menaggio, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Val Menaggio;
- 2) Menaggio borghi;
- 3) Menaggio e Uniti;
- 4) Menaggio Val Sanagra;
- 5) Menaggio?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Menaggio, di Grandola ed Uniti, di Plesio e di Bene Lario sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8895**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Musso e Pianello del Lario, in provincia di Como, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0081 «Fusione dei Comuni di Musso e Pianello del Lario, in provincia di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/143 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0081 «Fusione dei Comuni di Musso e Pianello del Lario, in provincia di Como»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Musso e Pianello del Lario, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Como, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Musso e Pianello del Lario;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Musso e Pianello del Lario siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Castello del Lario;
- 2) Musso con Pianello;
- 3) Riva del Lario;
- 4) Terre Lariane?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei

seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Musso e di Pianello del Lario sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8896**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, in provincia di Lecco, e per la denominazione del nuovo comune****IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Visto il p.d.l. n. 0067 «Fusione dei Comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, in provincia di Lecco»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/134 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0067 «Fusione dei Comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, in provincia di Lecco»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Lecco, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore;

4. Il quesito referendario è così formulato:

“Volete che i comuni di Verderio Inferiore e Verderio Superiore siano unificati e che il nuovo comune sia denominato “Verderio”?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Verderio Inferiore e di Verderio Superiore sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8897**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Virgilio e Borgoforte, in provincia di Mantova, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0075 «Fusione dei Comuni di Virgilio e Borgoforte, in provincia di Mantova»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/139 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0075 «Fusione dei Comuni di Virgilio e Borgoforte, in provincia di Mantova»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Virgilio e Borgoforte, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Mantova, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Virgilio e Borgoforte;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Virgilio e Borgoforte, in provincia di Mantova, siano unificati?

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Andes;
- 2) Borgo Virgilio;
- 3) Borgovirgiliano?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Virgilio e di Borgoforte sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8898**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Cornale e Bastida de' Dossi, in provincia di Pavia, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0070 «Fusione dei Comuni di Cornale e Bastida de' Dossi, in provincia di Pavia»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/137 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l.r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l.r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l.r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l.r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0070 «Fusione dei Comuni di Cornale e Bastida de' Dossi, in provincia di Pavia»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Cornale e Bastida de' Dossi, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Pavia, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Cornale e Bastida de' Dossi;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Cornale e Bastida de' Dossi siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Cornale e Bastida;
- 2) Cornale con Bastida;
- 3) Bastida e Cornale;
- 4) Porto Sant'Agostino?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei

seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Cornale e di Bastida de' Dossi sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8899**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Pieve del Cairo e Gambarana, in provincia di Pavia, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0082 «Fusione dei Comuni di Pieve del Cairo e Gambarana, in provincia di Pavia»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/144 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0082 «Fusione dei Comuni di Pieve del Cairo e Gambarana, in provincia di Pavia»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Pieve del Cairo e Gambarana, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Pavia, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Pieve del Cairo e Gambarana;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Pieve del Cairo e Gambarana siano unificati?

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Pieve del Cairo e Gambarana;
- 2) Pieve Cairo Gambarana;
- 3) Pieve Gambarana?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Pieve del Cairo e di Gambarana sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8900

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio, e per la denominazione del nuovo comune

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0085 «Fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/147 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0085 «Fusione dei Comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, in provincia di Sondrio»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Sondrio, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola e Prata Camportaccio siano unificati?

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) Valchiavenna;
- 2) Rive del Mera;
- 3) Piana di Chiavenna;
- 4) Valle del Mera;
- 5) Rezia di Valchiavenna?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Chiavenna, di Mese, di Gordona, di Menarola e di Prata Camportaccio sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8901**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata, Vervio e Lovero, in provincia di Sondrio, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0084 «Fusione dei Comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata, Vervio e Lovero, in provincia di Sondrio»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/146 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l.r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l.r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l.r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l.r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0084 «Fusione dei Comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata, Vervio e Lovero, in provincia di Sondrio»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata, Vervio e Lovero, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Sondrio, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata, Vervio e Lovero;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Grosotto, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata, Vervio e Lovero siano unificati?

Volete che il nuovo comune sia denominato:

1) Borghi del Mortirolo;

2) Pieve del Mortirolo?»;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

Le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

Le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Grosotto, di Mazzo di Valtellina, di Tovo di Sant'Agata, di Vervio e di Lovero sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8902

Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana, in provincia di Varese, e per la denominazione del nuovo comune

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0083 «Fusione dei Comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana, in provincia di Varese»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/145 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia – Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0083 «Fusione dei Comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana, in provincia di Varese»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana, ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Varese, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana;

4. I quesiti referendari sono così formulati:

“Volete che i comuni di Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Grantola, Masciago Primo e Mesenzana siano unificati?”

Volete che il nuovo comune sia denominato:

- 1) San Martino in Valle;
- 2) Valli del Margorabbia;
- 3) Val di Mezzo;
- 4) Rocca San Martino?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Cassano Valcuvia, di Ferrera di Varese, di Grantola, di Masciago Primo e di Mesenzana sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D.p.g.r. 4 ottobre 2013 - n. 8903**Indizione del referendum regionale consultivo per la fusione dei comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca, in provincia di Varese, e per la denominazione del nuovo comune**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il p.d.l. n. 0072 «Fusione dei Comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca, in provincia di Varese»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. X/138 del 24 settembre 2013, con la quale è stato stabilito di effettuare il referendum consultivo sul p.d.l. stesso;

Visto l'art. 133 della Costituzione;

Visti gli articoli 25, comma 2, e 53 dello Statuto regionale;

Viste la l. r. 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali), e la l. r. 28 aprile 1983, n. 34 (Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l. r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni);

Dato atto che, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della l. r. n. 34/1983 partecipano al referendum consultivo gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale;

Rilevato che, ai sensi dell'art. 32, comma 5, della già citata l. r. 34/1983, le spese relative agli adempimenti spettanti al Comune, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, sono anticipate dal Comune medesimo e rimborsate dalla Regione;

Vista la lettera del Direttore Centrale Programmazione Integrata e Finanza prot. n. A1.2013.0049400 del 21 giugno 2013, indirizzata al Prefetto di Milano in qualità di Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia, nonché ai Presidenti delle Corti d'Appello di Milano e di Brescia e al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale, con la quale si è formulata la proposta della data del 1° dicembre 2013 per l'effettuazione della giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dal Prefetto di Milano - Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia prot. 0032810 del 30 settembre 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Visto il riscontro pervenuto dalla Corte d'Appello di Milano prot. 9273 del 24 giugno 2013, che ha comunicato il nulla osta per la data del 1° dicembre 2013 ai fini dell'effettuazione della succitata giornata referendaria;

Ritenuto di indire la consultazione referendaria per domenica 1° dicembre 2013;

DECRETA

1. E' indetto per il giorno di domenica 1° dicembre 2013 il referendum consultivo relativo al p.d.l. n. 0072 «Fusione dei Comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca, in provincia di Varese»;

2. La data di effettuazione del referendum è comunicata ai Sindaci dei comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca ai Prefetti di Milano-Rappresentante dello Stato per i Rapporti con il sistema delle Autonomie nella Regione Lombardia e di Varese, al Presidente della Corte d'Appello di Milano e al Presidente della commissione elettorale circondariale interessata;

3. Partecipano al referendum gli elettori iscritti nelle liste elettorali valide per l'elezione del Consiglio regionale e residenti nei comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca;

4. Il quesito referendario è così formulato:

“Volete che i comuni di Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e Veddasca, in provincia di Varese, siano unificati e che il nuovo comune sia denominato 'Maccagno con Pino e Veddasca'?”;

5. Le operazioni preliminari degli uffici di sezione iniziano alle ore 16.00 di sabato 30 novembre 2013;

le operazioni di voto hanno inizio alle ore 8.00 di domenica 1° dicembre 2013 e terminano alle ore 21.00 dello stesso giorno;

le operazioni di scrutinio non compiute entro le ore 24.00 del giorno della votazione, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, sono rinviate alle ore 8.00 del giorno successivo;

6. Le spese relative agli adempimenti spettanti ai comuni, nonché quelle per le competenze dovute ai componenti dei

seggi elettorali, sono anticipate dai comuni stessi e rimborsate dalla Regione;

7. I Sindaci dei comuni di Maccagno, di Pino sulla Sponda del Lago Maggiore e di Veddasca sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto;

8. Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Roberto Maroni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 29 del 4 ottobre 2013
Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 742 al n. 756)

A) PROPOSTE DI ALTA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

(Relatore l'assessore Garavaglia)

742 - INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO TECNICO DI ACCOMPAGNAMENTO AL «BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 E BILANCIO PLURIENNALE 2013/2015 A LEGISLAZIONE VIGENTE E PROGRAMMATICO» PER ADEGUAMENTO AL IV LIVELLO DEL PIANO DEI CONTI E VARIAZIONI AL BILANCIO (D. LGS. 118/11 - L.R. 34/78 - L.R. 19/12 ART. 1, CO. 4) - 13° PROVVEDIMENTO

743 - INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO TECNICO DI ACCOMPAGNAMENTO AL «BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 E BILANCIO PLURIENNALE 2013/2015 A LEGISLAZIONE VIGENTE E PROGRAMMATICO» PER ADEGUAMENTO AL IV LIVELLO DEL PIANO DEI CONTI E VARIAZIONI AL BILANCIO (D. LGS. 118/11 - L.R. 34/78 - L.R. 19/12 ART. 1, CO. 4) - 14° PROVVEDIMENTO

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA A

A1 - PRESIDENZA A

(Relatore il Presidente Maroni)

744 - PROTOCOLLO TECNICO TRA LA DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO, LE SEDI TERRITORIALI E LE PROVINCE LOMBARDE, PER L'ACCESSO AL SISTEMA INFORMATIVO «SINTESI» E AL SISTEMA INFORMATIVO «GEO» AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO E DELL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI DECERTIFICAZIONE

A132 - COMUNICAZIONE

(Relatore il Presidente Maroni)

745 - PARTECIPAZIONE DI REGIONE LOMBARDIA ALLA XXX^a ASSEMBLEA ANNUALE ANCI 2013 - EXPO

DIREZIONE CENTRALE AA LEGALE, LEGISLATIVO, ISTITUZIONALE E CONTROLLI

AA01 - AVVOCATURA

(Relatore il Presidente Maroni)

746 - IMPUGNATIVA AVANTI LA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DI MILANO DELLA SENTENZA N. 199/2/13 RESA DALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI MILANO IN MATERIA DI MANCATO PAGAMENTO DELLA TASSA AUTOMOBILISTICA REGIONALE. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARCO CEDERLE DELL'AVVOCATURA REGIONALE (RIF. 610/13)

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

AD02 - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

(Relatore l'assessore Garavaglia)

747 - APPROVAZIONE DELLE GESTIONI RIPORTATE NEI CONTI GIUDIZIALI PRESENTATI, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012, DAGLI AGENTI CONTABILI REGIONALI

DIREZIONE GENERALE E ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

(Relatore l'assessore Aprea)

E1 - DIREZIONE GENERALE E ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

748 - APPROVAZIONE DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA DOTE UNICA LAVORO 2013-2015

E131 - MERCATO DEL LAVORO

749 - PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE LOMBARDIA ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO CON LA COMMISSIONE EUROPEA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO «LIFELONG LEARNING - LEONARDO MOBILITY IVT» IN FAVORE DEL PROGETTO «E-MAPP - EUROPEAN MOBILITY FOR APPRENTICESHIP

DIREZIONE GENERALE O COMMERCIO, TURISMO E TERZIARIO

(Relatore l'assessore Cavalli)

O130 - COMMERCIO, RETI DISTRIBUTIVE, TUTELA DEI CONSUMATORI E ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE

750 - MODIFICHE ALLE D.G.R. 22 MARZO 2002 N. 8511, 30 SETTEMBRE 2005 N. 729 E 29 DICEMBRE 2010 N. 1185 CONCERNENTI LA COSTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO DEL COMMERCIO - INTEGRAZIONE DI CINQUE ESPERTI

751 - PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE DI TUTELA DEI CONSUMATORI E UTENTI DA REALIZZARE NEL BIENNIO 2013-2014

DIREZIONE GENERALE R ATTIVITÀ PRODUTTIVE RICERCA E INNOVAZIONE

(Relatore l'assessore Melazzini)

R130 - PROGRAMMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE

752 - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL «PIANO DI INIZIATIVE 2013 A FAVORE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE»

R132 - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

753 - POR FESR 2007-2013 ASSE 1 - INCREMENTO DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL FRIM FESR

DIREZIONE GENERALE T AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

(Relatore l'assessore Terzi)

T131 - ENERGIA E RETI TECNOLOGICHE

754 - DIFFERIMENTO DEI TERMINI DI CONSEGNA DELLE INFORMAZIONI GEOGRAFICHE RELATIVE ALLE RETI E ALLE INFRASTRUTTURE DEL SOTTOSUOLO PREVISTI DALLA D.G.R. 2 LUGLIO 2012 N. 3692

DIREZIONE GENERALE Z TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO

(Relatore l'assessore Beccalossi)

Z131 - PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

755 - MANIFESTAZIONE DI FAVOREVOLE VOLONTÀ D'INTESA, AI SENSI DEL D.P.R. 383/1994 - COMUNI DI MILANO, BARANZATE, BOLLATE E NOVATE MILANESE. VIABILITÀ DI ADDUZIONE AL SISTEMA AUTOSTRADALE ESISTENTE A8-A52. RIQUALIFICA CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI DELLA SP 46 «RHO-MONZA», TRATTO COMPRESO TRA L'INTERSEZIONE CON LA S.S. 233 ED IL VIADOTTO SULLA LINEA FNM (ESCLUSO) - VARIANTE DI BARANZATE - LOTTO 3

756 - MANIFESTAZIONE DI FAVOREVOLE VOLONTÀ D'INTESA, AI SENSI DEL D.P.R. 383/1994 - COMUNI DI BOLLATE, CORMANO, NOVATE MILANESE E PADERNO DUGNANO. VIABILITÀ DI ADDUZIONE AL SISTEMA AUTOSTRADALE ESISTENTE A8-A52. RIQUALIFICA CON CARATTERISTICHE AUTOSTRADALI DELLA SP 46 «RHO-MONZA», DAL TERMINE DELLA TANGENZIALE NORD DI MILANO (GALLERIA ARTIFICIALE) AL PONTE SULLA LINEA FERROVIARIA MILANO-VARESE (COMPRESO), CORRISPONDENTI ALLE TRATTE 1 E 2 DEL PROGETTO PRELIMINARE DELLA VIABILITÀ DI ADDUZIONE AL SISTEMA AUTOSTRADALE ESISTENTE. A8/A52 «RHO-MONZA

Ordine del giorno integrativo - Deliberazione approvata (n. 757)

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E FINANZA

AD02 - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

(Relatore l'assessore Garavaglia)

757 - INTEGRAZIONE DELLE MODALITÀ APPLICATIVE DEL PATTO DI STABILITÀ TERRITORIALE 2013 E INTRODUZIONE DI UN PLAFOND SPERIMENTALE AI SENSI DELL'ART. 9 DELLA LEGGE REGIONALE 11/2011

Comunicazioni - Deliberazioni approvate (dal n. 758 al n. 761)

758 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI AVENTE OGGETTO: «AZIENDA REGIONALE CENTRALE ACQUISTI S.P.A. (A.R.C.A. SPA) - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - AVVIO PROCEDURE DI NOMINA»

759 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI AVENTE OGGETTO: «ASSEMBLEA ORDINARIA SOCIETÀ LOMBARDIA INFORMATICA S.P.A.»

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

760 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI AVENTE OGGETTO: «COMITATO REGIONALE PER LA TRASPARENZA DEGLI APPALTI E SULLA SICUREZZA DEI CANTIERI - PIANO DI LAVORO II SEMESTRE 2013»

761 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEGLI ASSESSORI TERZI, MANTOVANI, MELAZZINI E APREA AVENTE OGGETTO: «SITO CONTAMINATO DI INTERESSE NAZIONALE «BRESCIA CAFFARO» - AGGIORNAMENTI»

D.g.r. 4 ottobre 2013 - n. X/748 Approvazione delle modalità di attuazione della Dote Unica Lavoro 2013-2015

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs 10 settembre 2003, n. 276 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30»;
- la legge 28 giugno 2012, n. 92 «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»;
- la legge 9 agosto 2013, n. 99 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti»;
- l'art. 46 della legge 183 del 4 novembre 2010 «Deleghe al governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivazione all'occupazione, all'apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro»;
- la legge regionale del 4 agosto 2003 n. 13 «Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate»;
- la legge regionale del 14 febbraio 2005 n. 8 «Tutela delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria»;
- la legge regionale del 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale del 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di Istruzione e formazione della Regione Lombardia» e successive modifiche e integrazioni;
- il programma operativo regionale Ob. 2 - FSE 2007-2013, Regione Lombardia, approvato con Decisione della Commissione C(2007) 5465 del 6 novembre 2007 e ss.mm.ii.;
- il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) 1260/1999 e s.m.i.;
- il regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e del regolamento 1080/2006 e ss.mm.ii.;
- il regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (Regolamento Generale di esenzione per categoria);
- regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1, 2 e 3;
- il programma regionale di sviluppo della X Legislatura, approvato con d.c.r. N. X/78 del 9 luglio 2013;

Vista la d.g.r. n. X/555 del 2 agosto 2013 che approva le Linee Guida per l'Attuazione di Dote Unica Lavoro, come modello che consente di accompagnare ogni persona lungo tutto l'arco della vita attiva;

Vista la comunicazione del 12 settembre 2013 con cui la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro ha trasmesso ad ARIFL i dati di monitoraggio finanziario estratti dal sistema informativo e riferiti alla situazione al 03 settembre 2013 delle assegnazioni e ai pagamenti delle doti Ricollocazione 2011 e 2012 (di cui al d.d.u.o. n. 3674 del 21 aprile 2011 e s.m.i. e d.d.u.o. n. 20609 del 27 marzo 2012 e s.m.i.) e Tirocini 2012 (di cui al d.d.u.o. n. 2374 del 21 marzo 2012), ai fini della determinazione del budget come previsto dalla citata d.g.r. n. X/555/2013;

Vista la nota di ARIFL, prot. ARIFL A1.2013.0008614 del 26 settembre 2013, con cui è stato trasmesso il documento metodologico «Modello di budget per operatore», per la definizione delle soglie massime di spesa per singolo operatore, sulla base dei criteri declinati nella citata d.g.r. n. X/555/2013;

Ritenuto, quindi, di approvare il documento metodologico «Modello di budget per operatore», di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che l'elaborazione effettuata da ARIFL sulla base del documento metodologico citato e dei dati forniti dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro ha permesso di determinare le soglie massime a disposizione degli operatori all'avvio dell'iniziativa, che sono agli atti della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro;

Stabilito che l'ammontare delle suddette soglie massime e il dettaglio delle relative modalità di calcolo saranno comunicati ai singoli operatori;

Vista la nota di ARIFL, prot. ARIFL A1.2013.0008798 del 2 ottobre 2013, con cui è stato trasmesso il documento metodologico «Il sistema delle fasce ad intensità di aiuto», per la determinazione di tali fasce sulla base dei criteri definiti nella citata d.g.r. n. X/555/2013, completo dei relativi calcoli e simulazioni che sono agli atti della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro;

Ritenuto, quindi, di approvare il documento metodologico «Il sistema delle fasce ad intensità di aiuto», di cui all'Allegato 3, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto di applicare i criteri indicati nel suddetto documento per l'attribuzione delle fasce di intensità di aiuto ai soggetti che accedono a Dote Unica Lavoro;

Preso atto che la citata d.g.r. n. X/555/2013 individua per la prima fase di attuazione risorse complessive pari a € 48.000.000,00, a valere sul POR FSE Ob. 2 2007/2013 che trovano copertura nel capitolo 7286, Missione 15, Programma 4, alle quali potranno aggiungersi ulteriori risorse provenienti da fonti comunitarie, nazionali, regionali e private con pari finalità e oggetto;

Ritenuto che la spesa a valere sul POR FSE Ob. 2 2007/2013 ha competenza finanziaria per € 35.000.000 sull'esercizio finanziario 2014 e per € 13.000.000 sull'esercizio finanziario 2015;

Considerato che, ai fini dell'adeguamento ai principi contabili di cui al d.lgs. 118/2011, la modalità di espletamento della spesa pluriennale al capitolo 7286 necessita l'attivazione del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) e che pertanto le risorse si renderanno disponibili sugli anni 2014 e 2015 a seguito di variazione di bilancio;

Ritenuto, inoltre, di individuare per i servizi di formazione permanente rivolti ai soggetti in fascia di intensità di aiuto 4 una dotazione finanziaria pari a € 600.000,00 a valere sui fondi nazionali ex L. 53/00, che trovano copertura nel capitolo 8434, Missione 15, Programma 3, cui potranno aggiungersi ulteriori risorse provenienti da fonti comunitarie, nazionali, regionali e private con pari finalità e oggetto;

Dato atto che l'iniziativa si attua attraverso gli operatori accreditati che erogano servizi nell'ambito di un regime concessorio sottoscritto con Regione Lombardia finalizzato all'erogazione di servizi di formazione e al lavoro e, pertanto, svolgono una missione pubblica in nome e per conto di Regione Lombardia;

Dato atto inoltre che gli incentivi all'assunzione di lavoratori svantaggiati, concessi alle imprese che assumono i fruitori delle doti alle condizioni stabilite dalla presente iniziativa, sono conformi alle disposizioni di cui ai reg. (CE) n. 800/08 e reg. (CE) n. 1998/06;

Ritenuto di dare attuazione al modello di intervento Dote Unica Lavoro, secondo le modalità indicate nell'Allegato 1 «Attuazione Dote Unica Lavoro 2013-2015», parte integrante e sostanziale del presente atto;

Sentite le funzioni regionali coinvolte;

Valutate e fatte proprie le predette considerazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare, per quanto già citato in premessa, le modalità di attuazione della Dote Unica Lavoro 2013-2015, di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare il documento metodologico «Modello di budget per operatore», di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

3. di approvare il documento metodologico «Il sistema delle fasce ad intensità di aiuto», di cui all'Allegato 3, parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di individuare per tale iniziativa una dotazione complessiva di Euro 48.600.000, di cui € 48.000.000 a valere sul POR FSE Ob. 2 2007/2013 che trovano copertura nel capitolo 7286, Missione 15, Programma 4, e € 600.000 a valere sulle risorse nazionali ex L. 53/00, che trovano copertura nel capitolo 8434, Missione 15, Programma 3, alle quali potranno aggiungersi ulteriori risorse provenienti da fonti comunitarie, nazionali, regionali e private con pari finalità e oggetto;

5. di demandare alla Direzione Generale competente l'approvazione dell'Avviso, contenente le disposizioni operative e di dettaglio per l'accesso e l'attuazione della Dote Unica Lavoro, e di ogni altro provvedimento attuativo previsto;

6. di prevedere che i bandi ed i relativi finanziamenti siano attuati nel rispetto del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ed in particolare degli artt. 1, 2 e 3 del regolamento;

7. che i successivi atti attuativi e le relative procedure inerenti gli incentivi all'assunzione di lavoratori svantaggiati concessi alle imprese che assumono i fruitori delle doti alle condizioni stabilite dalla presente iniziativa saranno adottati nel rispetto del contenuto e delle procedure di cui ai reg. (CE) n. 800/08 e reg. (CE) n. 1998/06;

8. di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia;

9. di demandare alla Direzione Generale competente la cura, a partire dal presente provvedimento, degli atti in materia di trasparenza e pubblicità ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. 33/2013.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

“ATTUAZIONE DOTE UNICA LAVORO 2013-2015”

INDICE

1. OBIETTIVI
2. CARATTERISTICHE DELLA DOTE UNICA LAVORO

2.1 Quadro dei servizi

2.2 Durata della dote
3. PRIMA PROGRAMMAZIONE DELLA DOTE UNICA LAVORO

3.1 Destinatari

3.2 Quadro degli interventi

3.3 Soggetti attuatori e soglie massime
4. MONITORAGGIO DI DOTE UNICA LAVORO

1. OBIETTIVI

Regione Lombardia con DGR n. X/555 del 2 agosto 2013 ha approvato la Dote Unica Lavoro, come modello di politiche del lavoro che consente di accompagnare ogni persona lungo tutto l’arco della propria vita attiva.

Il presente documento si pone il duplice obiettivo di definire le **modalità operative** di funzionamento del modello e di individuare i **criteri per la prima programmazione dell’iniziativa** per il periodo 2013-2015.

Con specifici provvedimenti attuativi dirigenziali saranno definite le **procedure operative** che gli operatori accreditati sono tenuti a seguire per assicurare una corretta gestione e rendicontazione della Dote.

2. CARATTERISTICHE DELLA DOTE UNICA LAVORO

2.1 Quadro dei servizi

La Dote Unica Lavoro prevede che la persona abbia diritto a fruire di servizi funzionali ai fabbisogni di qualificazione e/o inserimento lavorativo fino ad un valore finanziario massimo. Tale valore varia in relazione alla fascia di **“intensità d’aiuto”** cui la persona viene assegnata in base a quattro fattori: stato occupazionale, titolo di studio, età e genere.

L’intensità di aiuto massima è determinata in funzione dei costi standard dei servizi di formazione e lavoro di cui al **Quadro regionale degli standard minimi dei servizi al lavoro – Offerta dei servizi formativi**, approvato con d.d.u.o. n. 8617 del 26/09/2013 sulla base di un metodo di calcolo “giusto, equo e verificabile”, come previsto dal Reg. (CE) n. 396/2009.

Il valore massimo della dote è dato dalla **somma dei massimali definiti** per le seguenti aree di servizio, cui si aggiungono eventuali risorse per ulteriori interventi.

Servizi di base

I servizi di base (Accoglienza e accesso ai servizi, Colloquio specialistico, Definizione del percorso) sono i servizi essenziali per la presa in carico dei destinatari e devono essere erogati a titolo **gratuito** dagli operatori accreditati.

Accoglienza e orientamento

I servizi di accoglienza e orientamento consentono di **orientare** la persona nella ricerca del lavoro e di **accompagnarla** per tenere monitorati i suoi progressi nel percorso e rimotivarla nella ricerca dell’occupazione. Sono riconosciute le attività effettivamente svolte dall’operatore accreditato, secondo i **massimali** di seguito indicati.

Fascia 1 (Bassa)	Fascia 2 (Media)	Fascia 3 (Alta)	Fascia 4 (Altro)
€ 210	€ 450	€ 665	-

Consolidamento competenze

I servizi di consolidamento delle competenze sono finalizzati ad ottenere o mantenere l’occupazione.

Per le persone non occupate assume centralità il **tirocinio** extra-curriculare, della durata minima di 60 giorni, come opportunità di ingresso nel mondo del lavoro. Attraverso il relativo servizio di tutoring l’operatore accreditato accompagna la persona, verso l’obiettivo ultimo dell’inserimento lavorativo.

La **formazione** può essere riconosciuta solo ad integrazione di un’esperienza professionalizzante come il tirocinio o a fronte di sottoscrizione di un contratto di lavoro. Se l’operatore accreditato non procede all’attivazione del tirocinio o del contratto di lavoro per le durate minime previste, la formazione eventualmente erogata resta a suo carico.

Per i soggetti più difficili da collocare (**Fascia 3**) è ammessa l’erogazione di formazione, anche propedeutica alla ricerca del lavoro, o di un servizio personalizzato di *coaching*, indipendentemente dall’attivazione di un’esperienza professionalizzante o di un contratto di lavoro.

Per i soggetti occupati (**Fascia 4**) è ammessa la formazione permanente:

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

- per lo sviluppo e il consolidamento di competenze personali fuori dall'orario di lavoro;
 - connessa a periodi di riduzione di orario di lavoro a seguito di accordi contrattuali (in particolare contratti/accordi di solidarietà) o sospensione, senza possibilità di rinnovo, a seguito di accordi di Cassa Integrazione Guadagni in deroga.
- È da escludere, quindi, la formazione continua.

La **certificazione delle competenze** acquisite in ambito non formale e informale è sempre ammessa.

Alle condizioni di cui sopra, sono riconosciute le attività svolte, secondo i **massimali** di seguito indicati.

Fascia 1 (bassa)	Fascia 2 (media)	Fascia 3 (alta)	Fascia 4 (altro)
€ 1.000	€ 1.200	€ 1.350	€ 2.000

Inserimento lavorativo

Il servizio di inserimento lavorativo consiste nelle attività svolte dall'operatore accreditato per trovare una nuova occupazione alla persona. Il servizio è riconosciuto a **risultato**, ossia solo dopo l'avvio di rapporti di lavoro subordinato o missioni di somministrazione della durata complessiva non inferiore a **180 giorni** anche **non continuativi** e con **aziende diverse**.

Il **valore del risultato** riconosciuto all'operatore accreditato è di seguito indicato.

Fascia 1 (Bassa)	Fascia 2 (Media)	Fascia 3 (Alta)	Fascia 4 (Altro)
€ 740	€ 1.300	€ 1.835	-

Autoimprenditorialità

La persona orientata ad un progetto autoimprenditoriale sceglie un servizio dedicato, alternativo al percorso di inserimento lavorativo, di cui sopra. Il servizio è riconosciuto a **risultato**, ossia solo dopo l'avvenuta iscrizione dell'impresa alla **CCIAA** e/o apertura di una **partita IVA** coerente con il business plan realizzato.

Il **valore del risultato** riconosciuto all'operatore accreditato è di seguito indicato.

Fascia 1 (Bassa)	Fascia 2 (Media)	Fascia 3 (Alta)	Fascia 4 (Altro)
€ 2.510	€ 3.250	€ 3.860	-

2.2 Durata della dote

La Dote ha una **durata massima di tre mesi** per i destinatari in fascia 1 e di **sei mesi** per i destinatari in fascia 2 e 3. Entro questa durata l'operatore accreditato deve accompagnare il destinatario nel raggiungimento del risultato (inserimento lavorativo o autoimprenditorialità).

La persona che è in **tirocinio** allo scadere della dote, lo porta a termine. Entro un mese dalla sua conclusione, la persona ha diritto ad attivare una **nuova dote della durata massima di tre mesi**, nel corso della quale può fruire del solo servizio di **inserimento lavorativo**.

Qualora **non raggiunga il risultato** entro la scadenza della dote (o della seconda dote dopo il tirocinio), la persona può presentare una **nuova domanda, entro un mese** dal termine della dote o di un eventuale contratto di lavoro in corso.

Se la nuova dote è attivata con lo **stesso operatore**, la persona può fruire del solo servizio di **inserimento lavorativo** al valore della fascia di partenza. Il risultato occupazionale si intende raggiunto sia attivando uno o più contratti della durata minima prevista nella nuova dote, sia cumulando i contratti di lavoro attivati in entrambe le doti.

La persona che si rivolge ad un **nuovo operatore**, invece, passa alla **fascia di intensità di aiuto successiva** e può fruire solo dei servizi non ancora erogati, per il **valore residuo**.

Per i destinatari in fascia 4, la durata massima della dote è di **sei mesi**.

3. PRIMA PROGRAMMAZIONE DELLA DOTE UNICA LAVORO

La dotazione finanziaria per l'attuazione della Dote Unica Lavoro per il periodo 2013-2015 è di **€ 48.600.000**, di cui:

- € 48.000.000 a valere sul **POR FSE 2007/13**, per l'erogazione dei servizi destinati alle fasce di intensità di aiuto 1, 2 e 3 (€ 43.000.000) e degli incentivi all'occupazione (€ 5.000.000).
- € 600.000 a valere sulle risorse ex **L. 53/00**, destinati al finanziamento di servizi di formazione rivolti ai lavoratori occupati (fascia 4).

Con provvedimento del dirigente competente la dotazione potrà essere incrementata con ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili.

La conclusione delle attività e la relativa rendicontazione deve avvenire **entro il 30/06/2015**.

3.1 Destinatari

Possono accedere a Dote Unica Lavoro:

- i giovani **inoccupati**, residenti o domiciliati in Lombardia, fino a 29 anni;
- i **disoccupati**, provenienti da unità operative ubicate in Lombardia:
 - in **mobilità in deroga** alla normativa vigente o che ne abbiano presentato domanda ad INPS;
 - iscritti o in attesa d'iscrizione nelle liste di mobilità ordinaria ex **L. 223/91**;
- i **disoccupati**, residenti o domiciliati in Lombardia:
 - iscritti nelle liste di **mobilità ordinaria** L. 236/93 licenziati entro il 30/12/2012;
 - percettori di **disoccupazione ordinaria**;
 - percettori di **ASpl** e **MINI ASpl**;
 - disoccupati **non percettori** d'indennità;

- altre tipologie di lavoratori disoccupati, inclusi i dirigenti.
- gli **occupati**, lavoratori di aziende ubicate in Lombardia:
 - sospesi per cessazione d'attività, procedura concorsuale o in presenza di accordi che prevedano esuberi, percettori di Cassa integrazione Guadagni in deroga alla normativa vigente (**CIGD**) e Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (**CIGS**);
 - che rientrano in accordi contrattuali che prevedano quote di **riduzione dell'orario di lavoro** (in particolare i Contratti/ Accordi di solidarietà) e i lavoratori che si apprestano a fruire dell'ultimo **periodo di CIGD senza possibilità di rinnovo**.

3.2 Quadro degli interventi

Dote Unica Lavoro prevede: **servizi di formazione e lavoro** ed **incentivi all'assunzione**.

Ai servizi di formazione e lavoro accedono tutti i destinatari di cui al par. 3.1, in relazione alla fascia di intensità di aiuto corrispondente alle loro caratteristiche e secondo le modalità illustrate al par. 2.1.

Beneficiari degli **incentivi all'assunzione**, nell'ambito della presente iniziativa, sono le imprese con sede operativa in Lombardia che assumono il fruitore della dote, alle seguenti condizioni:

- Incentivi alle **imprese** che assumono:
 - Disoccupati da oltre 12 mesi;
 - Disoccupati da oltre 6 mesi, di età superiore a 50 anni oppure di età superiore a 45 anni e in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di istruzione di secondo ciclo o alla qualifica professionale;
 - Lavoratori in CIGD / CIGS con causali di cessazione d'attività, procedura concorsuale o in presenza di accordi che prevedano esuberi, di età superiore a 50 anni oppure di età superiore a 45 anni e in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di istruzione di secondo ciclo o alla qualifica professionale;
 - Giovani fino a 29 anni compiuti, che non abbiano un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

L'incentivo ha un valore massimo di € 3.000 per i contratti di lavoro subordinato di almeno 12 mesi e di € 8.000 per i contratti a tempo indeterminato ed è erogato in regime di esenzione ex Reg. (CE) n. 800/08.

- Incentivi alle **imprese** che assumono ex **dirigenti**, di età superiore ai 50 anni e/o che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. L'incentivo ha un valore massimo di € 5.000 per i contratti di lavoro subordinato di almeno 12 mesi e di € 10.000 per i contratti a tempo indeterminato ed è erogato in regime di esenzione **ex Reg. (CE) n. 800/08**. Il contratto deve prevedere la qualifica dirigenziale.
- Incentivi alle **imprese sociali** ubicate in Lombardia costituite ai sensi della L. 118/05 e del D.Lgs. 155/06 da un imprenditore che ha concluso un percorso di auto-imprenditorialità, per l'assunzione di lavoratori in CIGD / CIGS con causali di cessazione d'attività, procedura concorsuale o in presenza di accordi che prevedano esuberi e/o in mobilità ordinaria e in deroga. L'incentivo ha un valore massimo di € 3.000 per i contratti di lavoro subordinato di almeno 12 mesi e di € 8.000 per i contratti a tempo indeterminato ed è erogato in regime "de minimis" **ex Reg. (CE) n. 1998/06**.

Le forme di sostegno promosse da Regione Lombardia con Dote Unica Lavoro si collocano in un **quadro integrato di politiche attive del lavoro**, realizzate anche da altre Direzioni Generali e funzionali ai fabbisogni di diversi target di cittadini, imprese e attori del mercato del lavoro.

3.3 Soggetti attuatori e soglie massime

La persona in possesso dei requisiti per l'accesso a Dote Unica Lavoro può rivolgersi ad un operatore accreditato da Regione Lombardia per l'erogazione dei servizi al lavoro. L'operatore che prende in carico la persona può agire in partenariato con altri operatori, anche accreditati per i servizi formativi, per fornire un'offerta completa e qualificata di servizi. Tali operatori agiscono nell'ambito di un regime concessorio sottoscritto con Regione Lombardia e, pertanto, si configurano quali intermediari.

Definizione delle soglie massime

Ogni operatore accreditato per i servizi al lavoro ha a disposizione una soglia massima in termini di budget finanziario per erogare i servizi di Dote Unica Lavoro. La soglia massima di spesa per operatore è definita sulla base delle tre componenti indicate dalla D.G.R. n. X/555 del 02/08/2013 e del documento metodologico di cui all'Allegato 2. La determinazione della soglia massima messa a disposizione dell'operatore non costituisce assegnazione formale di risorse ed è valida dall'avvio dell'iniziativa al 31/01/2014.

L'operatore può prendere in carico persone fino a concorrenza di una quota aggiuntiva pari al 20% della sua soglia massima (cosiddetta "premieria di assegnazione").

Le tre componenti che determinano la soglia massima sono calcolate come segue.

1. La prima delle tre componenti è la **quota fissa** data dall'equa ripartizione, tra tutti gli operatori accreditati al lavoro, dell'importo di € 10.900.000, pari al 25% della dotazione di risorse previste per l'erogazione dei servizi. La quota fissa per ogni operatore ammonta quindi a € 62.286.
Ai nuovi operatori, o agli operatori che non hanno partecipato agli Avvisi di Dote Ricollocazione 2011 e 2012 (di cui ai d.d.u.o. n. 3674 del 21/04/2011 e n. 20609 del 27/03/2012 e ss.mm.ii.) e Dote Tirocini 2012 (di cui al d.d.u.o. n. 2374 del 21/03/2012), è attribuita la sola componente fissa.
2. La seconda componente è la **quota variabile proporzionale al valore delle doti liquidate**, è calcolata sulla base della quota di risorse liquidate al singolo operatore sul totale delle liquidazioni effettuate nell'ambito degli avvisi sopra citati (Dote Ricollocazione 2011 e 2012 e Dote Tirocini 2012).
La quota variabile è, quindi, determinata ripartendo tra gli operatori l'importo di € 17.440.000, pari al 40% della dotazione di risorse previste per l'erogazione dei servizi, in misura proporzionale alla quota liquidata a favore di ciascuno di essi, nell'ambito degli avvisi già indicati.
3. L'ultima componente è la **quota variabile proporzionale ai risultati occupazionali** calcolata sulla base della capacità di ricollocazione realizzata da ciascun operatore nell'ambito della Dote Ricollocazione 2011 e 2012, determinata come percentuale del numero di ricollocati (doti liquidate a risultato) sul numero di doti per cui sono stati liquidati i servizi a processo.
La quota variabile è determinata ripartendo l'importo di € 15.260.000, pari al 35% della dotazione di risorse destinate per l'erogazione dei servizi, proporzionalmente alla capacità di ricollocazione degli operatori. Il 20% delle risorse della quota variabile è dedicato a valorizzare gli operatori che hanno registrato risultati occupazionali superiori alla media.

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

Per ciascun operatore l'importo riferito alla soglia massima, comprensivo della "premialità di assegnazione", è riportato all'interno della sezione del sistema informativo regionale attraverso cui sarà possibile presentare le domande di dote.

Verifica periodica delle risorse

Regione Lombardia il 31 gennaio 2014 e, successivamente ogni 90 giorni, verifica il livello complessivo delle assegnazioni raggiunto dagli operatori che partecipano all'Avviso, per assicurare da un lato la copertura di bilancio e dall'altro la continuità del servizio erogato alle persone.

Al momento della verifica, per ogni operatore viene ricalcolata una nuova soglia massima, corrispondente alle risorse assegnate alla data della verifica. La differenza tra la dotazione complessiva e le risorse assegnate viene **redistribuita proporzionalmente alla capacità di collocazione** degli operatori. Il 20% di tali risorse è concentrato sugli operatori che hanno registrato risultati occupazionali superiori alla media. Un ulteriore 20% delle risorse viene redistribuito proporzionalmente alla capacità di collocazione dei soggetti in Fascia 3.

La condizione per cui si proceda a redistribuire le risorse è che sia stato raggiunto un livello di attivazioni di doti pari almeno all'80% della disponibilità stanziata.

Inoltre, qualora le assegnazioni complessive **superino la dotazione stabilita**, Regione Lombardia verifica la disponibilità di eventuali ulteriori risorse derivante da nuove fonti finanziarie, eventuali rinunce e revocche che si dovessero manifestare nel periodo in esame o economie relative a risorse prenotate e non rendicontate. Quindi, Regione Lombardia fissa il nuovo tetto massimo di risorse rispetto alle quali gli operatori accreditati potranno prendere in carico le persone oppure determina la chiusura, anche temporanea, dell'Avviso in ragione dell'impossibilità di prendere in carico nuove persone per esaurimento della dotazione finanziaria disponibile.

Redistribuzione di risorse aggiuntive

Qualora nel corso dell'iniziativa si rendano disponibili ulteriori risorse, Regione Lombardia assegna **soglie massime aggiuntive** a ciascun operatore, sulla base dei seguenti criteri:

- una componente **fissa**, nella misura del 25% della dotazione aggiuntiva;
- una componente **variabile**, in proporzione al **volume** delle doti concluse e rendicontate da ogni operatore nell'ambito della Dote Unica al momento dell'ultima verifica periodica, nella misura del 40% della dotazione aggiuntiva;
- una ulteriore componente **variabile**, in proporzione ai **risultati** di ricollocazione delle doti concluse e rendicontate nell'ambito della Dote Unica al momento dell'ultima verifica periodica, nella misura del 35% della dotazione aggiuntiva.

Meccanismi di sostituzione

I meccanismi di sostituzione consentono all'operatore che ha raggiunto la sua soglia massima, di prendere in carico nuovi destinatari attingendo da un budget riservato, denominato **"budget di sostituzione"**, che sarà quantificato con successivo provvedimento del dirigente competente.

Condizione per la presa in carico di nuovi destinatari è la **rendicontazione di doti concluse con il raggiungimento del risultato**.

4. MONITORAGGIO DI DOTE UNICA LAVORO

Regione Lombardia effettua verifiche trimestrali sull'andamento dell'attuazione di Dote Unica Lavoro, con riferimento all'avanzamento finanziario e procedurale dell'iniziativa e ai risultati occupazionali raggiunti.

Sulla base degli esiti di tali verifiche, Regione Lombardia si riserva di apportare eventuali modifiche alle modalità attuative e ai relativi parametri riportati nel presente atto, al fine di:

- favorire la realizzazione dei risultati occupazionali attesi e l'avvio di *work experience* come modalità di accesso al mercato del lavoro;
- rispettare i livelli di spesa previsti per la corretta chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

ARIFL

MODELLO DI BUDGET PER OPERATORE

LA DEFINIZIONE DELLE SOGLIE MASSIME DI SPESA PER OPERATORE PER LA GESTIONE DELLA DOTE UNICA LAVORO.

ARIFL - Area Politiche Integrate di Istruzione Formazione Lavoro
24/09/2013

SOMMARIO

1. IL MODELLO DI BUDGET PER OPERATORE*1.1 Obiettivi chiave del modello***2. DEFINIZIONE DELLE SOGLIE MASSIME DI SPESA PER OPERATORE***2.1 Assegnazione iniziale della soglia massima per operatore**2.1.1 La componente fissa**2.1.2 La componente variabile proporzionale al volume delle doti liquidate**2.1.3 La componente variabile proporzionale ai risultati occupazionali**2.1.4 Soglia massima per operatore**2.2 Meccanismo di funzionamento delle soglie massime**2.3 Meccanismi di verifica periodica delle risorse e di redistribuzione**2.3.1 Meccanismi di calcolo per la redistribuzione delle risorse finanziarie**2.4 Meccanismi di calcolo per la redistribuzione di risorse aggiuntive**2.5 Meccanismi di sostituzione***1. IL MODELLO DI BUDGET PER OPERATORE**

Il presente documento illustra il metodo di definizione del "budget" per operatore, inteso come **soglia massima di spesa** (e non come assegnazione di risorse) all'interno della quale l'operatore accreditato al lavoro potrà attivare Doti.

1.1 Obiettivi chiave del modello

Gli obiettivi di assegnazione delle soglie massime sono di:

- definire delle quote entro cui ogni operatore possa attivare doti;
- valorizzare gli operatori più virtuosi in termini di ricollocazione dei destinatari.

Tale modello definisce quindi delle quote massime di uso delle risorse pubbliche, mantenendo la libera concorrenza fra operatori e stimolando gli operatori stessi a migliorare le loro performance in termini di risultati occupazionali.

In fase iniziale, il totale delle soglie massime è pari a 1,2 volte il finanziamento realmente allocato. Il budget rappresenta una soglia massima che l'operatore non può superare e non una quota riservata per tutta la durata dell'avviso.

2. DEFINIZIONE DELLE SOGLIE MASSIME DI SPESA PER OPERATORE

Regione Lombardia, in fase d'attuazione della Dote Unica Lavoro, assegna agli operatori accreditati per i servizi al lavoro una soglia massima di spesa. La determinazione delle soglie massime avverrà in più fasi: una fase iniziale di assegnazione e successive redistribuzioni a seguito di verifiche periodiche, di norma trimestrali.

2.1 Assegnazione iniziale della soglia massima per operatore

All'avvio della Dote Unica Lavoro, la definizione della soglia massima di spesa per operatore è determinata dalla somma di tre componenti, ripartite rispetto alla dotazione complessiva di risorse stanziata dai provvedimenti attuativi:

- una parte fissa uguale per tutti gli operatori, che ha un peso complessivo del 25% della dotazione complessiva e consente la partecipazione alla dote di tutti gli operatori, compresi i nuovi accreditati che non hanno operato nel passato;

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

- una parte variabile proporzionale al valore delle doti liquidate nell'ambito di Dote Ricollocazione 2011 e 2012 (di cui ai d.d.u.o. n. 3674 del 21 aprile 2011 e ss.mm.ii e d.d.u.o. n. 20609 del 27/03/2012 e ss.mm.ii.) e Dote Tirocini 2012 (di cui al d.d.u.o. n. 2374 del 21/03/2012), che ha un peso complessivo del 40% e risponde alla necessità di coinvolgere gli operatori che, avendo maturato esperienza nell'erogazione di servizi riconosciuti da Regione Lombardia a processo e a risultato, dimostrano una maggiore capacità ed efficacia gestionale ed erogativa;
- una parte variabile proporzionale ai risultati occupazionali conseguiti dagli operatori nell'ambito dell'Avviso Dote Ricollocazione 2011 e 2012, che ha un peso complessivo del 35%, valorizzando gli operatori che hanno dimostrato una performance sopra la media in termini di ricollocazione delle persone.

2.1.1 La componente fissa

La componente fissa è data dall'equa ripartizione della quota pari al 25% delle risorse allocate per i servizi.

$$\text{Quota Fissa} = \frac{\text{Tot. Risorse allocate} * 0,25}{\text{N. operatori accreditati}}$$

Tale componente è ripartita fra tutti gli operatori accreditati al lavoro alla data del 3 settembre 2013, inclusi coloro che non hanno partecipato agli Avvisi presi come riferimento per i calcoli delle componenti variabili.

2.1.2 La componente variabile proporzionale al volume delle doti liquidate

La componente variabile è calcolata sulla base del volume delle doti liquidate nell'ambito degli Avvisi sopra indicati e, nello specifico, sulla base della percentuale liquidata al singolo operatore sul totale degli avvisi presi in considerazione. La quota da ripartire, in misura proporzionale alle doti liquidate, è pari al 40% delle risorse allocate per i servizi.

$$\% \text{ volume liquidato per operatore} = \frac{\text{Volume liquidato operatore}}{\sum (\text{volume liquidato complessivo})} * 100$$

La quota variabile è quindi data da:

$$\text{Quota variabile volume} = \frac{\% \text{ volume liquidato per operatore} * (\text{Tot. Risorse allocate} * 0,40)}{100}$$

2.1.3 La componente variabile proporzionale ai risultati occupazionali

Tale componente è calcolata sulla base della capacità di ricollocazione dimostrata da ciascun operatore nell'ambito degli Avvisi "Dote Ricollocazione 2011 e 2012".

La componente aggiuntiva è riservata solo agli operatori che per gli Avvisi considerati abbiano conseguito risultati occupazionali e viene ripartita in misura proporzionale al numero di ricollocazioni effettuate negli Avvisi di riferimento. Gli operatori che hanno ricollocato sopra la media, sulla base della misura di efficacia come di seguito illustrata, vengono ulteriormente valorizzati.

Le risorse dedicate a tale componente vengono così ripartite:

- l'80% proporzionalmente tra tutti gli operatori che hanno ricollocato;
- il 20% proporzionalmente tra gli operatori che hanno registrato risultati occupazionali superiori alla media.

La quota pari all'80% delle risorse dedicate alla variabile sul risultato viene ripartita proporzionalmente fra tutti gli operatori in base al proprio "coefficiente di risultato".

La restante quota, pari al 20%, viene ripartita proporzionalmente in base al proprio "coefficiente di risultato" fra gli operatori che abbiano ottenuto una misura di efficacia positiva rispetto alla media dell'efficacia complessiva e che abbiano raggiunto, in termini di volume di doti liquidate, la quota fissa predefinita (rif. par. 2.1.1).

La modalità per distribuire proporzionalmente la variabile sul risultato tra gli operatori, è data dal "coefficiente di risultato", ossia calcolando la percentuale dei ricollocati per operatore sul totale dei ricollocati da tutti gli operatori.

$$\text{Coefficiente di risultato} = \frac{\text{Doti liquidate a risultato operatore}}{\text{Doti liquidate a risultato complessive}} * 100$$

Per individuare gli operatori che partecipano all'ulteriore riparto del 20% viene calcolata la misura di efficacia, che è data dalla differenza fra la percentuale di ricollocati dell'operatore e la percentuale di ricollocati complessiva.

La capacità di ricollocazione del singolo operatore è calcolata come percentuale del numero di ricollocati (doti liquidate a risultato) sul numero di doti per cui sono stati liquidati i servizi a processo:

$$\text{Efficacia operatore} = \frac{\text{Doti liquidate a risultato operatore}}{\text{Doti liquidate a processo operatore}} * 100$$

La capacità di ricollocazione di tutti gli operatori è calcolata come percentuale del numero di ricollocati (doti liquidate a risultato) sul numero di doti per cui sono stati liquidati i servizi a processo:

$$\text{Efficacia complessiva} = \frac{\text{Doti liquidate a risultato complessive}}{\text{Doti liquidate a processo complessive}} * 100$$

Viene, quindi, calcolata la misura di efficacia di ogni operatore:

$$\text{Misura di efficacia} = \% \text{ Efficacia operatore} - \% \text{ Efficacia complessiva}$$

La variabile sul risultato quindi è calcolata come segue:

$$\text{Quota variabile risultato} = \text{Coefficiente di risultato} * [0,8 * (\text{Tot. Risorse allocate} * 0,35)]$$

Per gli operatori che hanno ottenuto una misura di efficacia sopra la media e che hanno raggiunto, in termini di volume di doti liquidate, la quota fissa predefinita, si aggiunge una premialità data da:

$$\text{Quota variabile premialità} = \text{Coefficiente di risultato} * [0,2 * (\text{Tot. Risorse allocate} * 0,35)]$$

2.1.4 Soglia massima per operatore

La soglia massima per operatore è quindi data dalla somma delle tre componenti sopra descritte.

Tale soglia è moltiplicata per il "coefficiente di sfioramento" pari a 1,2 e rappresenta la quota entro la quale l'operatore può attivare doti e non può essere superata. L'operatore può quindi prendere in carico persone fino a concorrenza di una quota aggiuntiva pari al 20% della sua soglia massima (cosiddetta "premieria di assegnazione").

2.2 Meccanismo di funzionamento delle soglie massime

All'avvio della Dote Unica Lavoro, l'operatore può prendere in carico persone fino al valore massimo della sua soglia.

L'operatore può monitorare l'andamento delle risorse assegnate attraverso un contatore sul sistema informativo.

Ogni dote avviata fa scalare l'importo dal contatore, l'importo da scalare corrisponde a quello richiesto nei PIP di ogni Dote. Quando il valore della dote rendicontata/liquidata è inferiore al valore iniziale richiesto nel PIP, la differenza viene imputata alle risorse stanziare complessivamente e non al budget del singolo operatore.

Nel caso in cui tutti gli operatori raggiungano il totale delle risorse finanziarie disponibili, i contatori vengono bloccati, salvo ulteriori stanziamenti di risorse finanziarie da parte di Regione Lombardia (vedasi par. 2.4).

Quando il contatore del singolo operatore raggiunge la soglia massima, ed è quindi prossimo allo zero, l'operatore potrà attivare ancora una sola dote. Dopodiché potrà lavorare solo attraverso il meccanismo di sostituzione (vedasi par. 2.5).

2.3 Meccanismi di verifica periodica delle risorse e di redistribuzione.

Regione Lombardia verifica il livello complessivo delle assegnazioni raggiunto dagli operatori che partecipano all'Avviso, per assicurare da un lato la copertura di bilancio e dall'altro la continuità del servizio erogato alle persone.

La prima verifica è fissata al 31 gennaio 2014 ed in seguito ogni 90 giorni.

Le risorse non utilizzate dagli operatori al momento della verifica vengono redistribuite a coloro che si sono dimostrati più efficaci nel ricollocare.

La condizione per cui si proceda a redistribuire le risorse è che sia stato raggiunto un livello di attivazioni di Doti pari almeno all'80% della disponibilità stanziata.

Il meccanismo di redistribuzione avviene secondo i criteri di seguito illustrati.

2.3.1 Meccanismi di calcolo per la redistribuzione delle risorse finanziarie

Regione Lombardia, verificato il raggiungimento di almeno l'80% della disponibilità stanziata, per redistribuire fra gli operatori le risorse, blocca temporaneamente le soglie di tutti gli operatori.

Le disponibilità finanziarie non utilizzate al momento della verifica vengono assegnate agli operatori che si sono dimostrati più efficaci in termini di ricollocazione, in proporzione all'efficacia raggiunta.

Gli operatori che non hanno avviato alcun PIP alla data del 31 gennaio 2014 vedono le loro quote azzerate e non ricevono risorse dal meccanismo di redistribuzione.

La differenza tra la dotazione complessiva e le risorse assegnate viene redistribuita proporzionalmente alla capacità di ricollocazione degli operatori, analogamente ai criteri di cui al par. 2.1.3.

Le risorse vengono così ripartite:

- il 60% proporzionalmente tra tutti gli operatori che hanno ricollocato;
- il 20% proporzionalmente tra gli operatori che hanno registrato risultati occupazionali superiori alla media;
- il 20% proporzionalmente tra gli operatori che hanno collocato persone in fascia ad alta intensità di aiuto (Fascia 3). Nello specifico, tale calcolo viene effettuato in base alle seguenti formule:

$$\text{Coefficiente Ricollocazione Fascia 3} = \frac{\text{Doti rendicontate a risultato Fascia 3 operatore}}{\text{Doti rendicontate a risultato Fascia 3}} * 100$$

$$\text{Quota variabile premialità Fascia 3} = \text{Coefficiente Ricollocazione Fascia 3} * (0,2 * \text{risorse da redistribuire})$$

La base dati di calcolo per la redistribuzione è data dalle Doti chiuse e rendicontate nell'ambito dell'Avviso Dote Unica Lavoro.

La redistribuzione valorizza gli operatori più efficaci in termini di ricollocazione e prevede una riduzione della soglia massima di coloro che non ricollocano. A questi operatori viene comunque data, a fronte di avvenute ricollocazioni, la possibilità di attivare nuove Doti attingendo dal budget di sostituzione (si veda par. 2.5) e di rientrare nei meccanismi di calcolo delle successive redistribuzioni.

2.4 Meccanismi di calcolo per la redistribuzione di risorse aggiuntive.

Qualora nel corso dell'iniziativa si rendano disponibili ulteriori risorse, Regione Lombardia assegna soglie massime addizionali a ciascun operatore.

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

L'aggiunta di risorse avviene intervenendo:

- sulla componente fissa;
- in proporzione al volume delle doti rendicontate da ogni operatore;
- in proporzione ai risultati di ricollocazione delle doti rendicontate.

Vengono utilizzati i medesimi criteri definiti per la prima assegnazione (vedasi par. 2.1), basandosi sui dati relativi alle doti concluse e rendicontate dall'avvio della Dote Unica Lavoro.

Nei meccanismi di redistribuzione di risorse aggiuntive verrà tenuto conto anche della partecipazione di eventuali nuovi operatori accreditati al lavoro a cui, secondo i criteri definiti, verrà assegnata la componente fissa.

Una parte delle risorse aggiuntive potrà essere destinata al budget di sostituzione.

2.5 Meccanismi di sostituzione

I meccanismi di sostituzione consentono all'operatore che ha raggiunto la sua soglia massima, di prendere in carico nuovi destinatari attingendo da un budget specifico denominato "budget di sostituzione".

Le tre condizioni per la sostituzione sono:

- raggiungimento della soglia massima per operatore;
- conclusione di Doti rendicontate con il raggiungimento del risultato;
- disponibilità delle risorse finanziarie dedicate al budget di sostituzione.

L'operatore può accedere al budget di sostituzione per un valore pari alle Doti concluse (rendicontate) con il raggiungimento del risultato.

L'operatore potrà monitorare l'andamento delle sostituzioni attraverso un contatore sul sistema informativo.

Il "budget di sostituzione" viene alimentato con risorse finanziarie che vengono allocate ad hoc con provvedimenti dirigenziali.

Tale budget può essere successivamente alimentato da nuove risorse finanziarie.

— • —

LA DOTE UNICA LAVORO

IL SISTEMA DELLE FASCE AD INTENSITÀ DI AIUTO

DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA

Documento elaborato da ARIFL

Sommario

- 1. PREMESSA
- 2. ANALISI DI CONTESTO: I MODELLI INTERNAZIONALI
- 3. IL SISTEMA DELLE FASCE AD INTENSITA' DI AIUTO: IL MODELLO
- 4. LA BASE STATISTICA PER LA COSTRUZIONE DEL MODELLO
 - 4.1 Analisi dei dati
 - 4.2 L'individuazione dei criteri

1. PREMESSA

Il modello delle "fasce ad intensità di aiuto" viene introdotto per la prima volta nel sistema delle politiche attive in Regione Lombardia. Lo strumento della Dote ha già favorito, sin dalla sua introduzione nel 2009, percorsi individuali orientati al raggiungimento degli obiettivi di occupazione, reimpiego e valorizzazione del capitale umano. Il sistema a fasce ad intensità di aiuto mira a rafforzare ulteriormente la personalizzazione dei servizi rispetto ai bisogni della persona. Le modalità di accesso alle politiche attive sono infatti determinate sulla base dell'intensità di aiuto di cui una persona ha bisogno per inserirsi e permanere nel mondo del lavoro.

Il presente documento illustra i principi alla base del modello e la metodologia utilizzata per definire i criteri e i relativi pesi che determinano le fasce di intervento.

2. ANALISI DI CONTESTO: I MODELLI INTERNAZIONALI¹

L'idea di applicare sistemi statistici di profilazione nei servizi per l'impiego, fu sviluppata durante gli anni '90 in Australia e negli Stati Uniti d'America. In Europa, il primo Paese che ha applicato tale sistema nel '99 è stato l'Olanda e oggi è diffuso in Germania, Francia, Belgio, Danimarca, Svezia. Benché con alcune differenze, tutti questi sistemi poggiano su un'idea comune: la personalizzazione dei servizi, basata sulla valutazione dei bisogni della persona misurati in base alla distanza dal mercato del lavoro, ossia al periodo di non occupazione. Molti studi hanno ormai confermato che l'occupabilità di una persona diminuisce quanto più aumenta il tempo di disoccupazione. L'azione dei servizi per il lavoro dei Paesi presi in esame si concentra sulla velocità di attivazione della persona nel cercare una nuova occupazione e sulla personalizzazione dei servizi. A seconda dei Paesi, i sistemi di erogazione dei servizi per il lavoro sono caratterizzati da una profilazione di tipo quantitativo (previsioni statistiche) o di tipo qualitativo (interviste strutturate, analisi delle competenze), basata su strumenti diagnostici per identificare i rischi dei lavoratori di diventare "disoccupati di lunga durata" e garantire un diverso accesso ai servizi sulla base dei loro bisogni.

Di seguito, una tabella riassuntiva delle principali caratteristiche dei sistemi di profilazione nei diversi Paesi.

PAESE	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	TIMING
AUSTRALIA	Modello statistico (denominato JSCI) di classificazione di coloro che sono in cerca di occupazione, basato su un colloquio con la persona ed una valutazione delle capacità professionali	Diagnosi di "previsione del rischio di disoccupazione di lungo periodo" Il punteggio assegna la persona a una delle 4 fasce	Al momento della registrazione per la richiesta dell'indennità di disoccupazione. Incontri pianificati a intervalli regolari

¹ Rif. "Profiling systems for effective labour market integration". Regina Konle-Seidl in collaboration with GHK Limited / Budapest Institute - may 2011. The European Commission Mutual Learning Programme for Public Employment Services- DG Employment, Social Affairs and Inclusion.
Rif. OECD - Active labour market policies and activation strategies. Country reviews

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

PAESE	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	TIMING
GERMANIA	Compilazione di un questionario informatico, accompagnato da un'analisi delle potenzialità della persona. Rappresenta la prima fase di un Modello basato su quattro fasi di integrazione (4PM)	Diagnosi sulla base della "distanza dal mercato del lavoro"; Individuazione di 6 profili; Utilizzo dei profili per matching automatico Quadro comune per lavoratori indennizzati e non	Intervista individuale come primo step Follow up su base regolare Revisione dell'accordo sottoscritto tra la persona e l'operatore dei servizi per il lavoro ogni sei mesi
DANIMARCA	Valutazione dell'operatore	Diagnosi dell'autonomia della persona nel cercare un lavoro; individuazione di tre differenti gruppi; Quadro comune per lavoratori indennizzati e non	Intervista individuale come primo step Follow up ogni terzo mese/ ogni 4 settimane per gli indennizzati
FRANCIA	Sistema statistico di profilazione e valutazione dell'operatore	Diagnosi del rischio in base alla distanza dal mercato del lavoro / rischio di diventare disoccupato di lungo periodo Suddivisione in tre gruppi	Intervista iniziale Follow up regolare con incontri mensili
PAESI BASSI	Utilizzo di diversi strumenti qualitativi (quali il bilancio di competenze) per i disoccupati percettori di indennità e i disabili	Diagnosi sulla base della "capacità di cercare un lavoro". Obiettivo: avviare al lavoro la persona il più presto possibile. Erogazione di servizi base fino a tre mesi di disoccupazione, intensificazioni dei servizi dopo tre mesi L'intensità di aiuto aumenta con il passare del tempo. I servizi base sono offerti nei primi tre mesi di disoccupazione, dopo vengono intensificati.	Colloquio di ammissione, ripetuto dopo tre mesi Regolare revisione dell'accordo sottoscritto tra la persona e l'operatore dei servizi per il lavoro
SVEZIA	Progetto pilota per disoccupati percettori di indennità Profilazione statistica basata su dati amministrativi longitudinali e valutazione dell'operatore	Diagnosi sulla base del rischio di diventare disoccupato di lungo periodo (ossia > 6 mesi) Suddivisione in 4 gruppi e differenziazione dei servizi in base al target	Intervista iniziale individuale
STATI UNITI	Profilazione statistica per coloro che richiedono i sussidi di disoccupazione, basata su dati amministrativi	Diagnosi sul rischio basato sul termine del periodo di concessione dell'indennità di disoccupazione Punteggio sul rischio	Registrazione al momento della richiesta dell'indennità

L'esperienza degli altri Paesi, benché non supportata da specifici studi di valutazione sull'efficacia di questi sistemi di profilazione, rappresenta come sia ormai diffusa la personalizzazione dei servizi e l'importanza di valutare la persona sulla base di criteri quali:

- la distanza dal mercato del lavoro;
- il grado di autonomia nel cercare un lavoro;
- la stima della durata di ricerca di un lavoro.

La targettizzazione dei servizi all'impiego per fasce è basato non solo su modelli statistici, ma generalmente è anche caratterizzato dalla combinazione di strumenti di profilazione, di servizi personalizzati e della programmazione delle risorse in base al target. In genere è l'operatore che realizza l'assessment e prende la decisione finale sul tipo di intervento da attivare a favore della persona, anche in base a quelli che sono i "soft skills", che generalmente non vengono presi in considerazione da sistemi statistici ed informatici.

La sfida del futuro sarà sempre più orientata a trovare un equilibrio tra il riconoscere un supporto intensivo alle persone sulla base dei loro bisogni, e orientare le persone a diventare autonome nel trovare il lavoro.

3. IL SISTEMA DELLE FASCE AD INTENSITA' DI AIUTO: IL MODELLO

L'idea alla base di servizi personalizzati è che ogni individuo esprime bisogni specifici, determinati da diverse esperienze, da un differente background familiare e professionale. Inoltre, per chi cerca un lavoro, si riscontra un differente livello di occupabilità, che diventa sempre più basso quanto maggiore è il periodo di non occupazione.

Il sistema a fasce di aiuto poggia sulla volontà di attivare percorsi che rispondano alle caratteristiche della persona.

Il sistema si basa su due elementi fondamentali:

- 1. una profilazione sulla base di criteri oggettivi e quantitativi;
- 2. una differenziazione su base individuale, con un'offerta di servizi la cui intensità varia a seconda del bisogno della persona.

La persona che avvia una politica attiva nell'ambito della Dote Unica si colloca all'interno di una fascia, determinata sulla base di criteri oggettivi e di valori ponderati ed incrociati tra loro.

Il set di criteri oggettivi è il seguente:

- A) Stato occupazionale
- B) Titolo di studio
- C) Età
- D) Genere

Vengono così determinate quattro fasce di intensità di aiuto:

Fascia a bassa intensità di aiuto	Fascia a media intensità di aiuto	Fascia ad alta intensità di aiuto	Fascia altro aiuto
Person e che necessitano di un "orientamento" o comunque di un minimo percorso di assistenza	Person e che necessitano di assistenza continua e dedicata	Person e che necessitano di un'assistenza continua e dedicata, di un costante supporto e di incentivi trasversali.	Assistenza non necessaria, le persone sono in grado "autonomamente" di trovare lavoro o sono già occupate.

Il modello delle fasce nell'ambito della Dote Unica prevede che:

- il posizionamento della persona in una fascia sia determinato dall'occupabilità della persona stessa;
- l'occupabilità sia stimata in base ai parametri oggettivi sopra indicati, ponderati e con un peso maggiore dato al periodo passato senza lavorare, seguito dal titolo di studio, dall'età e dal genere;
- ad ogni fascia siano collegati livelli e categorie diversi di servizio.

Il sistema a fasce non è statico in quanto segue le storie personali che cambiano nel tempo.

Definire una fascia di ingresso non implica il permanere in quella fascia, bensì la persona che modifica il suo status occupazionale o il suo fabbisogno nel tempo si muove modificando il livello di aiuto di cui necessita.

L'inserimento all'interno di una fascia determina la tipologia e l'intensità di intervento che possono essere offerti alla persona e quali servizi sono attivabili con la Dote.

4. LA BASE STATISTICA PER LA COSTRUZIONE DEL MODELLO¹

Per la determinazione dei criteri alla base del modello delle fasce ad intensità di aiuto, sono state condotte delle analisi su un set di dati specifici.

Le coorti di soggetti che hanno bisogno di gradi diversi di aiuto nella ricerca di una occupazione o ricollocazione, sono state identificate partendo dai dati del mercato del lavoro e delle dinamiche della disoccupazione in Lombardia. L'obiettivo è quello di individuare le caratteristiche che più di altre definiscono i profili delle persone più a rischio di espulsione dal mercato del lavoro o che possono avere maggiori difficoltà a rientrarvi.

Tali caratteristiche rappresentano i criteri per la costruzione del modello di "intensità di aiuto per fasce".

4.1 Analisi dei dati

Per le finalità di questo lavoro ci si è avvalsi di analisi del:

- sistema delle Comunicazioni Obbligatorie Unificate (COB)- Anni 2010 e 2011²
- dati ISTAT - Anno 2012

Il sistema delle COB consente di valutare i tempi medi di reimpiego sul mercato del lavoro per i gruppi di lavoratori che cessano una posizione di lavoro dipendente in un determinato periodo di tempo. Occorre, tuttavia, tenere presente alcune limitazioni nella lettura di questo tipo di informazione, data la natura del sistema delle COB e dell'impianto legislativo che lo governa.

In particolare, il dato non contiene informazioni sullo stato del lavoratore che termina un contratto dopo la data di cessazione. Ne consegue che se il lavoratore non è stato riavviato non necessariamente è disoccupato, ma potrebbe trovarsi in uno dei seguenti stati:

- avviato al lavoro in una posizione che non richiede comunicazione (ad esempio nel lavoro autonomo);
- pensionato;
- inattivo perché non ricerca più lavoro, per scelta o condizione;
- emigrato o scomparso.

Il totale dei non riavviati rilevati dalle COB quindi non coincide, nel medesimo periodo, col totale dei disoccupati rilevati dalla "Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro" di Istat.

2 I dati delle comunicazioni obbligatorie sono stati elaborati al 28 febbraio 2013.

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

I dati delle comunicazioni obbligatorie sono stati elaborati da ARIFL escludendo gli episodi di riavviamento giornaliero e considerando tutti coloro che hanno avuto una comunicazione di cessazione presso un'impresa con sede in Lombardia, negli anni 2010 e 2011 e che, nel corso del periodo successivo di osservazione (fino a fine 2012), non sono più stati riavviati oppure sono stati riavviati e risultano avere un rapporto di lavoro aperto alla fine del periodo di osservazione.

In tal modo, per l'anno 2010 sono disponibili 2 anni interi di dati (il 2011 e il 2012) attraverso i quali ricercare e calcolare gli eventi di reimpiego persona per persona, mentre per il 2011 sono presenti almeno un anno e 2 mesi di dati (per i cessati a dicembre del 2011). I risultati di reimpiego non sono quindi perfettamente comparabili per i due anni anche se le percentuali di reimpiego oltre i 12 mesi dalla precedente cessazione risultano molto basse.

Le variabili osservate relativamente a ciascun soggetto, sono state:

- genere (maschio e femmina) 2 modalità;
- classe di età (15-24, 25-34, 35-44, 45-54, >55) 5 modalità;
- titolo di studio (nessun titolo, elementare, istruzione media inferiore, istruzione media superiore, laurea, post laurea) 6 modalità;
- contratto di lavoro relativo al rapporto concluso e al nuovo rapporto, quando è presente un nuovo avviamento;
- skill relativo al rapporto concluso e al nuovo rapporto, quando è presente un nuovo avviamento.

Il modello si propone di stimare la probabilità di essere reimpiegato sulla base delle variabili osservate sopra indicate.

Tab. 1 - Persone con contratto cessato e successivo stato per anno al 28 febbraio 2013

Persone con contratto cessato	2010	2011	Totale
Riavviati	166.749	218.693	385.442
Non riavviati	266.756	338.242	604.998
Totale cessati	435.515	558.946	990.440

Tab. 2 - Persone con contratto cessato e successivo stato per anno al 28 febbraio 2013 - quote sul totale dei cessati

Quote	2010	2011	Totale
Riavviati	38,3%	39,1%	38,9%
Non riavviati	61,3%	60,5%	61,1%
Totale cessati	100,0%	100,0%	100,0%

Le tabelle 1 e 2 riportano i valori assoluti e le quote di persone riavviate nel periodo di osservazione. Si tratta di circa 990mila persone con un tasso di riavvio del 38,9%.

La tabella 3 illustra l'effettiva successione degli eventi di reimpiego.

Tab. 3 - Tempo di reimpiego delle persone con contratto cessato nel 2010 e 2011 al 28 febbraio 2013

Tempo di reimpiego (al 28/02/2013)	Soggetti	% sul totale dei riavviati	cumulata	% sul totale dei cessati	non riavviati
1 giorno	170.263	44%	44%	17,2%	82,8%
2 giorni	13.075	3%	48%	1,3%	81,5%
Da 3 giorni a 1 mese	77.746	20%	68%	7,8%	73,6%
Da 1 mese a 2 mesi	23.533	6%	74%	2,4%	71,3%
Da 2 mesi a 3 mesi	15.624	4%	78%	1,6%	69,7%
Da 3 mesi a 6 mesi	25.616	7%	85%	2,6%	67,1%
Da 6 mesi a 1 anno	30.937	8%	93%	3,1%	64,0%
Oltre 1 anno	28.648	7%	100%	2,9%	61,1%
Totale riavviati	385.442	100%		39%	
Totale non riavviati	604.998			61,1%	
Totale cessati	990.440				

In particolare, si può osservare che il 44% dei rioccupati si riavvia al lavoro il giorno successivo alla data di cessazione del contratto precedente. La percentuale dei rioccupati sale al 68% se si considera il mese successivo alla cessazione. Possiamo considerare questi passaggi inferiori al mese come passaggi da un datore di lavoro all'altro in qualche misura pianificati o effettuati da personale ad elevata qualificazione che non ha difficoltà a mantenere una posizione di lavoro sostanzialmente stabile.

Nel periodo fra la fine del primo mese e la fine del terzo si concentra circa il 10% degli eventi di ricollocazione, mentre nei periodi

successivi considerati (fra 3 e 6 mesi, fra 6 e 12 mesi e oltre 12 mesi) si ricolloca circa il 7-8% dei rioccupati. A meno di non considerare periodi di lavoro autonomo o scelte personali non note, si tratta di percorsi di ricollocazione che hanno conosciuto maggiori difficoltà. Se si equipara la percentuale di ricollocazione nel tempo rispetto al totale dei rioccupati ad una stima della probabilità, occorre osservare che dopo tre mesi di ricerca del lavoro la probabilità di ritrovare un'occupazione si riduce al 22%. Altre informazioni interessanti, anche se confermano fatti altrimenti noti, derivano dalla distribuzione delle percentuali di rioccupazione per classe di età e per titolo di studio. Le percentuali di reimpiego risultano infatti più elevate per le classi centrali di età, in particolare per la classe di età fra 35 e 44 anni la percentuale di reimpiego supera il 45,5% contro il 38,5% della media. Per contro, le classi di età dei giovani e degli over 55, presentano tassi di reimpiego sensibilmente inferiori alla media (si veda tabella 4).

Tab. 4 - Percentuale di reimpiego delle persone con contratto cessato nel 2010 e 2011 al 28 febbraio 2013 per classe di età

Età	Riavviati		Non riavviati		Totale cessati		Percentuali di riavvio	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
16-24	19.641	25.570	37.665	52.571	57.306	109.877	34,3%	32,7%
25-34	56.871	71.789	78.217	100.369	135.088	235.457	42,1%	41,7%
35-44	50.208	66.307	60.082	78.910	110.290	189.200	45,5%	45,7%
45-54	28.926	40.222	39.406	51.558	68.332	119.890	42,3%	43,8%
Oltre 55	10.232	13.849	49.881	53.059	60.113	113.172	17,0%	20,7%
N.d.	871	956	1.505	1.775	2.376	4.151	36,7%	35,0%
Totale	166.749	218.693	266.756	338.242	433.505	771.747	38,5%	39,3%

Significative anche le percentuali di reimpiego crescenti col crescere del livello del titolo di studio. L'insieme delle variabili esaminate consente di tracciare, per grandi linee, le fasce più svantaggiate della popolazione, vale a dire i giovani e i senior con titoli di studio deboli e di genere femminile.

Tab. 5 - Percentuale di reimpiego delle persone con contratto cessato nel 2010 al 28 febbraio 2013 per titolo di studio

Titolo di studio	Riavviati		Non riavviati		Totale cessati		Percentuali di riavvio	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
elementare	37.716	55.772	77.450	102.332	2.835	2.231	17,7%	14,5%
istruzione secondaria inferiore	47.094	64.115	72.791	86.099	115.166	158.104	32,7%	35,3%
istruzione secondaria superiore	58.303	69.760	86.011	111.850	119.885	150.214	39,3%	42,7%
laurea	20.425	25.880	22.727	29.151	144.314	181.610	40,4%	38,4%
post laurea	2.710	2.842	5.443	6.903	43.152	55.031	47,3%	47,0%
N.d.	501	324	2.334	1.907	8.153	9.745	33,2%	29,2%
Totale	166.749	218.693	266.756	338.242	433.505	556.935	38,5%	39,3%

Altre importanti informazioni vengono dalla lettura delle transizioni fra un tipo di contratto e l'altro, in percentuale sul numero di contratti chiusi.

Dal punto di vista delle transizioni fra contratti va osservato che la maggioranza dei lavoratori si ricolloca nello stesso contratto di provenienza con percentuali pari o superiori al 50% per tutte le forme contrattuali a parte l'apprendistato.

Tab. 6 - Persone con contratto cessato nel 2010 e nel 2011 e ricollocate al 28 febbraio 2013 - matrice dei passaggi fra contratti chiusi e contratti aperti in valore assoluto

		rapporto aperto							Totale complessivo
Contratto		Apprendistato	Lavoro a progetto	Somministrazione	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Altre comunicazioni	N.d.	
rapporto chiuso	Apprendistato	2207	314	518	1341	1326	268	10	5984
	Lavoro a progetto	268	5801	683	2084	2505	305	52	11698
	Somministrazione	265	432	6018	2374	1855	142	52	11138
	Tempo Determinato	1170	3181	3056	27479	10242	578	175	45881
	Tempo Indeterminato	7535	9543	16409	71618	196557	4867	2841	309370
	Altre comunicazioni	38	119	71	173	133	381	2	917
	N.d.	27	26	27	88	124	12	150	454
	Totale complessivo	11510	19416	26782	105157	212742	6553	3282	385442

Tab. 7 - Persone con contratto cessato nel 2010 e nel 2011 e ricollocate al 28 febbraio 2013 - matrice dei passaggi fra contratti chiusi e contratti aperti in percentuale sui contratti chiusi

		rapporto aperto							Totale complessivo
Contratto		Apprendistato	Lavoro a progetto	Somministrazione	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Altre comunicazioni	N.d.	
rapporto chiuso	Apprendistato	37%	5%	9%	22%	22%	4%	0%	100%
	Lavoro a progetto	2%	50%	6%	18%	21%	3%	0%	100%
	Somministrazione	2%	4%	54%	21%	17%	1%	0%	100%
	Tempo Determinato	3%	7%	7%	60%	22%	1%	0%	100%
	Tempo Indeterminato	2%	3%	5%	23%	64%	2%	1%	100%
	Altre comunicazioni	4%	13%	8%	19%	15%	42%	0%	100%
	N.d.	6%	6%	6%	19%	27%	3%	33%	100%
	Totale complessivo	3%	5%	7%	27%	55%	2%	1%	100%

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

4.2 L'individuazione dei criteri

Dalle analisi condotte si possono trarre alcune conclusioni:

- il 78% delle persone si ricolloca entro i primi tre mesi;
- più una persona impiega tempo a ricollocarsi, minori sono le sue probabilità di reimpiego;
- l'età incide sulla probabilità di reimpiego, nello specifico le fasce maggiormente penalizzate sono quella più giovane e quella over 55;
- le probabilità di reimpiego peggiorano con titoli di studio bassi;
- permane il «gender gap»: le donne, soprattutto over 35, hanno maggiori difficoltà a collocarsi.

Pertanto emerge come:

- nel corso dei primi tre mesi la probabilità di ricollocazione è più alta dei mesi successivi;
- il tempo trascorso lontano dal mercato del lavoro è una variabile che incide significativamente sulla probabilità di reimpiego;
- la probabilità di ricollocarsi decresce col passare del tempo;
- l'età e il titolo di studio hanno un peso rilevante nella probabilità di ricollocazione;
- il genere ha un'influenza sulle probabilità di ricollocazione.

Sulla base delle considerazioni sopra descritte, i criteri individuati per la definizione del modello sono:

- A) Stato occupazionale/tempo trascorso lontano dal mercato del lavoro
- B) Titolo di studio
- C) Età
- D) Genere.

Il tempo trascorso lontano dal mercato del lavoro è la variabile chiave.

L'aiuto alla ricollocazione deve essere proporzionale allo stato occupazionale e alla distanza dal mercato del lavoro, intesa come tempo trascorso senza lavoro.

Questo criterio è preso come approssimazione della carriera individuale ed è incrociato con gli altri tre criteri, età, titolo di studio e genere, che possono influire sulla probabilità di ricollocazione.

Ogni criterio ha delle modalità, la combinazione di queste modalità dà vita a 240 stati possibili, ogni persona rientra in uno di questi stati, ogni stato è riconducibile a una fascia di aiuto.

Le modalità sono

- 4 per lo stato occupazionale/periodo senza lavoro [0 (occupati); da 0 a <3 mesi; >3<12mesi, >12 mesi];
- 5 per le classi di età (15-24, 25-34, 35-44,45-54, >55)³;
- 6 per i titoli di studio (nessun titolo, elementare, istruzione media inferiore, istruzione media superiore, laurea, post laurea);
- 2 per il genere (maschio, femmina).

A fronte di queste osservazioni è stato sviluppato un sistema di calcolo che posiziona le persone in una delle quattro fasce a diversa intensità di aiuto, a seconda della combinazione dei criteri individuati.

L'occupabilità è stimata in base a parametri oggettivi ponderati, con un peso maggiore dato al periodo passato senza lavorare e a decrescere dei criteri dell'età, del titolo di studio e del genere.

Ai criteri ed alle rispettive modalità è stato attribuito un peso che consente di assegnare un punteggio complessivo ad ogni soggetto in base alle sue caratteristiche.

Per l'assegnazione dei singoli pesi sono stati effettuati alcuni calcoli basati:

- - sui tempi di reimpiego ricavati dal sistema delle comunicazioni obbligatorie;
- - sulla distribuzione della popolazione nei diversi stati occupazionali (Istat);
- - sui dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione (Istat).

Ad ogni criterio è stato assegnato un punteggio, in proporzione al peso che ha nell'influenzare la probabilità di reimpiego.

Il punteggio massimo identifica lo stato di massimo svantaggio:

- per lo stato occupazionale/periodo senza lavoro: 70 punti;
- per la classe di età: 15 punti;
- per il titolo di studio 10 punti;
- per il genere 5 punti.

Un singolo peso è stato assegnato anche alle modalità di ogni criterio (ad esempio: maschio 0, femmina 5). Si veda la tabella 8.

Tab. 8 – Tabella sui criteri, le modalità e i relativi pesi

Criterio	Tempo	Modalità	Peso singola modalità
Stato occupazionale	0	occupato* occupato sospeso con Accordo o Contratto di Solidarietà* occupato sospeso CIGO* occupato sospeso CIGS senza esuberi* occupato sospeso CIGD senza esuberi* occupato sospeso ultimo periodo CIGD senza possibilità di rinnovo*	0

³ Classificazione Istat delle classi di età.

Criterio	Tempo	Modalità	Peso singola modalità
Stato occupazionale	0 < 3 mesi	inoccupato <3 m disoccupato <3 m disoccupato in mobilità in deroga <3 m	30
	> 3 < 12 mesi	inoccupato >3 <12 m disoccupato >3 <12 m disoccupato in mobilità in deroga >3 <12 m disoccupato in mobilità ordinaria < 6 mesi occupato sospeso CIGS per cessazione, procedura concorsuale o con accordi che prevedono esuberi occupato sospeso CIGD per cessazione, procedura concorsuale o con accordi che prevedono esuberi	57
	> 12 m	inoccupato > 12m disoccupato >12 m disoccupato in mobilità in deroga >12 m disoccupato in mobilità ordinaria > 6 mesi	70
Età		15-24	15
		25-34	5
		35-44	1
		45-54	5
		> 55	14
Titolo di studio ⁴		ISCED 0 – Istruzione pre elementare (nessun titolo)	10
		ISCED 1 –Istruzione elementare	10
		ISCED 2 –Istruzione secondaria inferiore	8
		ISCED 3 – Istruzione secondaria superiore	5
		ISCED 5 – Istruzione terziaria	1
		ISCED 6 – Istruzione terziaria (post laurea/dottorati/master, etc.)	1
Genere		Maschio	0
		Femmina* **	5

* quando è presente una di queste modalità, viene assegnato il valore 0 anche agli altri tre criteri.
** viene assegnato il valore 5 solo alle donne over 35.

I singoli pesi relativi ai criteri e alle modalità vengono sommati, definendo lo stato in cui una persona può trovarsi.

La somma dei punteggi delle singole modalità determina l’appartenenza ad una delle quattro fasce, ognuna delle quali prevede una diversa intensità di aiuto. Il range dei punteggi è il seguente:

Range punteggio	4 fasce di aiuto
100-75	Alta intensità di aiuto - Persone che necessitano di assistenza per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale
74-50	Media intensità di aiuto - Persone che necessitano di un supporto intensivo per la ricollocazione
49-1	Bassa intensità di aiuto - Persone che possono trovare lavoro in autonomia o richiedono un supporto minimo
0	Persone che necessitano di servizi per il mantenimento della posizione nel mercato del lavoro (occupati)

A titolo esemplificativo viene presentata una simulazione della distribuzione dei 240 profili possibili, dati dall’incrocio delle modalità di ogni criterio, all’interno delle quattro fasce di aiuto.

4 Ai fini della presente classificazione, il livello ISCED 3 ricomprende il livello ISCED 4 – Istruzione post-secondaria non terziaria.

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

		Stato occupazionale							
		inoccupato >12 m		inoccupato >8 <12 m		inoccupato <8 m		occupato	
		disoccupato >12 m		disoccupato >8 <12 m		disoccupato <8 m		occupato sospeso con Accordo o contratto di solidarietà	
		disoccupato in mobilità in deroga >12 m		disoccupato in mobilità in deroga >8 <12 m		disoccupato in mobilità in deroga <8 m		occupato sospeso CIGD	
		disoccupato in mobilità ordinaria > 6 mesi		disoccupato in mobilità ordinaria < 6 mesi				occupato sospeso CIGS senza esuberanti	
		occupato sospeso CIGS per cessazione procedura con consulto con accordi che prevedono esuberanti		occupato sospeso CIGS per cessazione procedura con consulto con accordi che prevedono esuberanti				occupato sospeso CIGD crisi senza esuberanti	
		occupato sospeso ultimo periodo CIGD senza possibilità di rinnovo							
		Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio
Età	ISCED 0 - Istruzione pre elementare (nessun titolo)	95	95	82	82	55	55	0	0
	ISCED 1 - Istruzione elementare (elementari)	95	95	82	82	55	55	0	0
	ISCED 2 - Istruzione secondaria inferiore (media)	93	93	80	80	53	53	0	0
	ISCED 3 - Istruzione secondaria superiore (superiori)	90	90	77	77	50	50	0	0
	ISCED 5 - Istruzione terziaria (laurea)	86	86	73	73	46	46	0	0
	ISCED 6 - Istruzione terziaria (post laurea/dottorati) (dottorato, master, etc.)	86	86	73	73	46	46	0	0
	ISCED 0 - Istruzione pre elementare (nessun titolo)	85	85	72	72	45	45	0	0
	ISCED 1 - Istruzione elementare (elementari)	85	85	72	72	45	45	0	0
	ISCED 2 - Istruzione secondaria inferiore (media)	83	83	70	70	43	43	0	0
	ISCED 3 - Istruzione secondaria superiore (superiori)	80	80	67	67	40	40	0	0
	ISCED 5 - Istruzione terziaria (laurea)	76	76	63	63	36	36	0	0
	ISCED 6 - Istruzione terziaria (post laurea/dottorati) (dottorato, master, etc.)	76	76	63	63	36	36	0	0
	ISCED 0 - Istruzione pre elementare (nessun titolo)	86	81	73	68	46	41	0	0
	ISCED 1 - Istruzione elementare (elementari)	86	81	73	68	46	41	0	0
	ISCED 2 - Istruzione secondaria inferiore (media)	84	79	71	66	44	39	0	0
	ISCED 3 - Istruzione secondaria superiore (superiori)	81	76	68	63	41	36	0	0
	ISCED 5 - Istruzione terziaria (laurea)	77	72	64	59	37	32	0	0
	ISCED 6 - Istruzione terziaria (post laurea/dottorati) (dottorato, master, etc.)	77	72	64	59	37	32	0	0
	ISCED 0 - Istruzione pre elementare (nessun titolo)	90	85	77	72	50	45	0	0
	ISCED 1 - Istruzione elementare (elementari)	90	85	77	72	50	45	0	0
	ISCED 2 - Istruzione secondaria inferiore (media)	88	83	75	70	48	43	0	0
	ISCED 3 - Istruzione secondaria superiore (superiori)	85	80	72	67	45	40	0	0
	ISCED 5 - Istruzione terziaria (laurea)	81	76	68	63	41	36	0	0
	ISCED 6 - Istruzione terziaria (post laurea/dottorati) (dottorato, master, etc.)	81	76	68	63	41	36	0	0
	ISCED 0 - Istruzione pre elementare (nessun titolo)	99	94	86	81	59	54	0	0
	ISCED 1 - Istruzione elementare (elementari)	99	94	86	81	59	54	0	0
	ISCED 2 - Istruzione secondaria inferiore (media)	97	92	84	79	57	52	0	0
	ISCED 3 - Istruzione secondaria superiore (superiori)	94	89	81	76	54	49	0	0
	ISCED 5 - Istruzione terziaria (laurea)	90	85	77	72	50	45	0	0
	ISCED 6 - Istruzione terziaria (post laurea/dottorati) (dottorato, master, etc.)	90	85	77	72	50	45	0	0

Il modello consente alcune modifiche tecniche sulla base delle necessità e dei requisiti richiesti di volta in volta dalla politica. Le variabili osservate possono essere modificate, ampliate o in parte rimosse, anche in base ai risultati delle analisi periodiche che tengano conto anche dei mutamenti del mercato e dell'andamento dei tassi di occupazione/disoccupazione.

D.g.r. 4 ottobre 2013 - n. X/754**Differimento dei termini di consegna delle informazioni geografiche relative alle reti e alle infrastrutture del sottosuolo previsti dalla d.g.r. 2 luglio 2012 n. 3692**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 18 aprile 2012, n. 7 «Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione» e, in particolare, il Titolo V «Interventi per il governo del sottosuolo e per la diffusione sul territorio regionale della banda ultra-larga» che:

- all'art. 36, Capo I «Principi», detta disposizioni per la realizzazione di livelli avanzati di reti e servizi a banda larga e ultra-larga (Progetto BUL), al fine di garantire l'efficienza delle strutture pubbliche presenti sul territorio regionale e idonei strumenti per la competitività delle imprese ivi insediate;
- all'art. 37, Capo II «Disciplina comunale del Sottosuolo», nel perseguimento delle finalità di cui al precedente articolo 36, prevede vengano adottate misure per assicurare un corretto utilizzo del sottosuolo, agevolando e coordinando la realizzazione delle infrastrutture per la fornitura e distribuzione dei servizi a rete e, in modo particolare, la posa della fibra ottica per le comunicazioni elettroniche a banda larga e a banda ultra-larga;
- all'art. 42, comma 1, del predetto Capo II, dispone che i comuni, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della l.r. 7/2012, istituiscano presso l'Ufficio unico per gli interventi nel sottosuolo, ovvero, per i Comuni che non ne siano dotati, presso il servizio o settore tecnico competente, il catasto del sottosuolo, costituito dall'insieme delle tavole, mappe, planimetrie e altri documenti, idonei a rappresentare la stratigrafia del suolo e del sottosuolo delle strade pubbliche, nonché il posizionamento e il dimensionamento delle infrastrutture per la distribuzione dei servizi pubblici a rete e delle altre infrastrutture presenti nel sottosuolo;

Vista, altresì, la d.g.r. del 2 luglio 2012, n. 3692 che detta le «Modalità di presentazione ai competenti uffici comunali della documentazione cartografica necessaria all'istituzione e all'aggiornamento del catasto del sottosuolo» in attuazione del comma 3, art. 42, della l.r. 7/2012;

Considerato che, ai sensi del comma 3 dell'art. 42 della l.r. 7/2012, per agevolare l'istituzione del catasto del sottosuolo, i soggetti che gestiscono infrastrutture presenti nel sottosuolo devono fornire ai competenti uffici comunali le informazioni relative alle reti tecnologiche conformemente ai criteri sopra menzionati;

Preso atto che ai sensi della predetta d.g.r. 3692/2012 le specifiche da adottare ai fini dell'istituzione del catasto del sottosuolo sono quelle previste dall'allegato 2 al regolamento regionale 15 febbraio 2010, n. 6 (Criteri guida per la redazione dei piani urbani generali dei servizi nel sottosuolo - PUGSS - e criteri per la mappatura e la georeferenziazione delle infrastrutture - ai sensi della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26, art. 37, comma 1, lett. a e d, art. 38 e art. 55, comma 18) e che la stessa stabilisce il termine per la messa a disposizione delle informazioni;

Tenuto conto che sussistono esigenze di revisione delle specifiche previste dal predetto allegato 2 al r.r. 6/2010 per:

- l'adeguamento al Decreto 10 novembre 2011 della Presidenza del Consiglio Dei Ministri «Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici» pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2012 - Supplemento ordinario n. 37;
- il perfezionamento delle indicazioni tecniche operative, a fronte di quanto emerso nella prima fase di attuazione dello stesso, anche con il concorso dei soggetti interessati;
- l'aggiornamento delle specifiche tecniche in relazione all'evoluzione tecnologica degli impianti oggetto di mappatura;

Vista la proposta di progetto di legge n. 77 «Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alle leggi regionali 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), 18 aprile 2012, n. 7 (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione) e 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di impatto ambientale)» approvata con d.g.r. del 2 agosto 2013 n. 522 e all'esame del Consiglio Regionale;

Visto il PRS della X legislatura e in particolare:

- il risultato atteso 14.4.87 «Completamento del sistema di connettività a Banda Larga e Banda Ultra Larga (BUL);»;
- il risultato atteso 9.2.250.11 «Catasto delle infrastrutture del sottosuolo»;

Ritenuto pertanto diseconomico e inefficace procedere con la strutturazione delle informazioni in base ai criteri vigenti, in considerazione del fatto che gli stessi dovranno essere oggetto di aggiornamento nel breve periodo;

Tutto ciò premesso, a voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di differire i termini di cui al punto 2 della d.g.r. del 2 luglio 2012 n. 3692 al 20 aprile 2014;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Pilloni

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Culture, identità e autonomie

D.d.s. 2 ottobre 2013 - n. 8768
Approvazione dell'avviso pubblico mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative
II DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROMOZIONE EDUCATIVA E CULTURALE E IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

Richiamati:

- il regolamento (CE) n. 1081/06 recante disposizioni sul FSE 2007-2013, come modificato e integrato dal reg. (CE) n. 396/09;
- il regolamento (CE) n. 1083/06 recante disposizioni generali sui fondi strutturali 2007-2013, come modificato e integrato dal reg. (CE) n. 284/09;
- il regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e ss.mm.ii.;
- la comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 «Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»;

Visti:

- il d.p.r. del 3 ottobre 2008, n. 196, «Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione», pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 294 del 17 dicembre 2008, che definisce le norme di ammissibilità delle spese;
- il regolamento (CE) 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato in G.U.C.E. L 379 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);
- la legge regionale del 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» e ss.mm.ii.;
- il programma operativo regionale della Lombardia Ob. 2 FSE 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione C(2007) 5465 del 6 novembre 2007;
- il d.d.u.o. del 20 gennaio 2011 n. 344 «Approvazione del vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE POR 2007/2013»;
- il d.d.u.o. del 10 ottobre 2012 n. 8976 «Approvazione del manuale di rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR Ob. 2 2007/2013 -primo aggiornamento»;

Vista la d.g.r. n. IX/4236 del 25 ottobre 2012 con la quale è stato approvato lo schema di «Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per la sperimentazione di iniziative di promozione, sviluppo e sostegno delle imprese culturali e creative»;

Considerato che l'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo è entrato in vigore in data 18 dicembre 2012 a seguito della sottoscrizione da parte dei due presidenti;

Preso atto che l'avviso pubblico mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative e la relativa modulistica è stato approvato in data 16 settembre 2013 dal Comitato Tecnico ai sensi dell'art. 3 comma 2 dell'Accordo tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo;

Visto il parere positivo espresso dall'ACCP in data 30 settembre 2013 all'«Avviso pubblico mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative»;

Considerato che i percorsi di mobilità europea rappresentano un valido strumento per favorire l'innovazione delle attività imprenditoriali delle imprese culturali e creative lombarde;

Ritenuto di dare attuazione al suddetto intervento attraverso lo strumento degli stage professionali che consentano a imprenditori, lavoratori e professionisti del settore culturale e creativo lombardo lo sviluppo di nuovi prodotti o servizi innovativi;

Dato atto:

- che le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una

dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000, che informi su eventuali aiuti «de minimis», ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, nonché che attestati di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del reg. (CE) medesimo;

- che gli aiuti non saranno concessi ad imprese che rientrano fra coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del reg. (CE) 659/1999;

Dato atto che le risorse disponibili per l'intervento ammontano a complessivi €1.128.650,00, a valere sul POR Ob. 2 FSE 2007-2013, Asse V - «Transnazionalità e interregionalità», Ob. Spec. m), Categoria di spesa 68, Cap. 1.15.4.7286;

Ritenuto pertanto di approvare l'«Avviso pubblico per la presentazione di progetti di mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese lombarde del settore culturale e creativo» e la modulistica necessaria per l'attuazione delle fasi procedurali dell'avviso, come di seguito elencata, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- Allegato A - Domanda di finanziamento
- Allegato A2 - Modulo soggetti partner ATI/ATS
- Allegato B - Scheda tecnica di progetto
- Allegato C - Scheda di previsione finanziaria
- Allegato D - Schema fidejussione
- Allegato E - Atto di Adesione

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi relativi alla IX Legislatura regionale;

DECRETA

1. di approvare i seguenti allegati, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- «Avviso pubblico mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative»;
- Allegato A - Domanda di finanziamento
- Allegato A2 - Modulo soggetti partner ATI/ATS
- Allegato B - Scheda tecnica di progetto
- Allegato C - Scheda di previsione finanziaria
- Allegato D - Schema fidejussione
- Allegato E - Atto di Adesione

2. di disporre che le risorse disponibili per l'intervento ammontano a complessivi €1.128.650,00 a valere sul POR Ob. 2 FSE 2007-2013, Asse V - «Transnazionalità e interregionalità», Ob. Spec. m), Categoria di spesa 68, Cap. 1.15.4.7286;

3. di prevedere che i bandi ed i relativi finanziamenti siano attuati nel rispetto del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ed in particolare degli artt. 1, 2 e 3 del medesimo regolamento

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito della Direzione Culture, Identità e Autonomie www.cultura.regione.lombardia.it

Il dirigente della struttura promozione educativa e culturale e imprese culturali e creative
Ninfa Cannada Bartoli

_____ • _____

**REGIONE LOMBARDIA
POR FSE 2007-2013
ASSE V TRANSNAZIONALITA' - INTERREGIONALITA'**

Avviso pubblico

Mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative

INDICE:

PREMESSA: L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E FONDAZIONE CARIPLO

- 1. OBIETTIVI E DESTINATARI DEI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSNAZIONALE**
 - 1.1. *Obiettivi dell'avviso*
 - 1.2. *Settore di riferimento*
 - 1.3. *Cosa sono i progetti di mobilità transnazionale*
 - 1.4. *Destinatari finali*
 - 1.5. *Risorse*
- 2. PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSNAZIONALE**
 - 2.1. *Cosa devono prevedere i progetti*
 - 2.2. *Chi può presentare domanda: i beneficiari del contributo*
 - 2.3. *Spese ammissibili*
 - 2.4. *Contributo previsto*
 - 2.5. *Scadenze e modalità di presentazione dei progetti*
- 3. AMMISSIBILITÀ E VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSNAZIONALE**
 - 3.1. *Istruttoria e valutazione dei progetti*
 - 3.2. *Approvazione e comunicazione della graduatoria*
- 4. ATTUAZIONE DEI PROGETTI AMMESSI A CONTRIBUTO**
 - 4.1. *Tempistica di attuazione dei progetti*
 - 4.2. *Modalità di erogazione del contributo*
 - 4.3. *Modalità di rendicontazione delle spese*
 - 4.4. *Monitoraggio e controlli*
 - 4.5. *Variazioni al progetto*
 - 4.6. *Comunicazione*
- 5. ALTRE INFORMAZIONI**
 - 5.1. *Pubblicazione dell'avviso*
 - 5.2. *Informazioni sull'avviso*
 - 5.3. *Assistenza tecnica*
 - 5.4. *Responsabile del procedimento*
 - 5.5. *Trattamento dei dati (art. 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196)*

SCHEDA 1 - GIUSTIFICATIVI DI SPESA

SCHEDA 2 - ESTRATTO DAL REGOLAMENTO (CE) N°1998/2006

ALLEGATI:

Allegato A	Domanda di finanziamento
Allegato A2	Modulo soggetti partner ATI/ATS
Allegato B	Scheda tecnica di progetto
Allegato C	Scheda di previsione finanziaria
Allegato D	Schema di fidejussione
Allegato E	Atto di adesione

PREMESSA

L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E FONDAZIONE CARIPLO

L'avviso pubblico "Mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative" rientra nelle linee d'azione previste dall'Accordo di collaborazione che Regione Lombardia ha stipulato con Fondazione Cariplo nel dicembre 2012 per la sperimentazione di iniziative di promozione e sostegno di tali imprese.

Il settore culturale e creativo si sta infatti dimostrando uno dei più dinamici anche in questo periodo di crisi economica, ma ha comunque la necessità di essere supportato da interventi di enti pubblici o privati che agiscano in sinergia evitando la dispersione delle risorse.

A tal riguardo l'Accordo, che ha una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro erogati in parti uguali dai due Enti, prevede l'attivazione, per il 2013, di due specifiche linee di intervento:

- **Imprese creative al servizio della cultura** - progetto "iC Innovazione culturale" - che intende stimolare l'avvio di progetti imprenditoriali che propongano nuovi prodotti o servizi per la valorizzazione e la diffusione della cultura;

- **Imprese creative e transnazionalità** che offre, attraverso la realizzazione di stage all'estero in sedi mirate, sia un'occasione di qualificazione per persone disoccupate che vogliano realizzare prodotti e servizi innovativi nel settore culturale e creativo, che un'occasione, per chi già lavora in questo settore, di sviluppare una nuova progettualità attraverso il contatto con esperienze estere di avanguardia.

L'avviso qui presentato è rivolto a questi ultimi destinatari.

1. OBIETTIVI E DESTINATARI DEI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSNAZIONALE

1.1 Obiettivi dell'avviso

L'avviso è finalizzato a promuovere, attraverso percorsi di mobilità in altri paesi europei, lo sviluppo delle competenze tecnico-professionali/manageriali di imprenditori, lavoratori e professionisti del settore culturale e creativo lombardo per supportare i processi d'innovazione e di internazionalizzazione di tale settore, sviluppare l'occupazione e favorire la contaminazione con le imprese di altri ambiti dell'economia lombarda.

L'avviso ha lo scopo di supportare durante un periodo di stage all'estero lo sviluppo di:

- ✓ **un progetto di innovazione delle attività imprenditoriali (es. di processo, organizzativa...) e/o un nuovo prodotto/servizio.**

Tra le priorità si individuano:

- prodotti/servizi per l'attrattività del territorio e del patrimonio culturale;
- prodotti/servizi innovativi per il settore cinematografico e audiovisivo, per l'editoria e per lo spettacolo dal vivo;
- prodotti/servizi per l'innovazione e la competitività del settore manifatturiero lombardo attraverso il matching con il settore culturale e creativo.

1.2 Settore di riferimento

I progetti di mobilità transnazionale dovranno essere riferiti ai seguenti settori¹:

- le arti visive, lo spettacolo dal vivo e il patrimonio culturale (musei, archivi, biblioteche, aree archeologiche e complessi monumentali);
- le imprese culturali: editoria (comprese le sue declinazioni multimediali), musica, radio-televisione, cinema e videogiochi;
- le imprese creative: design (nelle sue varie forme e declinazioni, che comprendono design di prodotto, design di comunicazione, design dei servizi, fashion design, ecc.) e pubblicità;
- le imprese che elaborano contenuti digitali, trasversali a tutti i settori citati.

1.3 Cosa sono i progetti di mobilità transnazionale

Sono progetti che prevedono lo svolgimento di stage professionali in un altro Paese UE, finalizzati allo **sviluppo di un progetto di innovazione delle attività imprenditoriali e/o di un nuovo prodotto/servizio**, eventualmente accompagnati da esperienze formative.

I periodi di permanenza possono variare da un minimo di 1 mese ad un massimo di 3 mesi.

Non sono ammessi progetti connessi all'esecuzione di specifici ordini di vendita o commissionati da clienti e/o fornitori.

Lo stage potrà essere svolto presso imprese, incubatori, centri di coworking, soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti e altri enti/organismi (ad es. istituzioni culturali) funzionali al progetto da sviluppare e potrà essere integrato con corsi di specializzazione da svolgersi presso enti formativi nel paese estero individuato, su tematiche connesse allo sviluppo del progetto presentato. Tali corsi non potranno avere una durata superiore al 30% della durata complessiva dello stage.

Ciascun progetto dovrà prevedere da un minimo di 3 fino ad un massimo di 15 partecipanti.

A conclusione dello stage ciascun partecipante dovrà presentare un "prototipo" (o demo, pre-serie...) accompagnato da una proposta di fattibilità operativa, comprensiva del piano economico-finanziario.

1.4 Destinatari finali

a) gli imprenditori (titolari e soci), i lavoratori dipendenti e con contratto a progetto delle imprese culturali e creative che alla data di presentazione della domanda:

- lavorino presso la sede operativa lombarda dell'impresa;

¹ Con riferimento al Libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare", Commissione europea, 2010.

- non siano già in trasferta o distaccati presso la sede estera;

A tale proposito è richiesta dichiarazione sostitutiva del legale rappresentante dell'impresa beneficiaria.

b) i professionisti del settore culturale e creativo, residenti o domiciliati in Lombardia.

Entrambe le tipologie di destinatari devono conoscere la lingua inglese o quella del paese di destinazione, (almeno livello B2 del CEFR - *Common European Framework of Reference for Languages*) attestata attraverso autodichiarazione.

1.5 Risorse

Le risorse disponibili per l'erogazione dei contributi ammontano complessivamente a € 1.128.650,00 a valere sul POR FSE 2007/13, Asse V "Transnazionalità - interregionalità", obiettivo specifico m), categoria di spesa 68.

Regione Lombardia, qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse, si riserva la facoltà di incrementare lo stanziamento di cui sopra.

2. PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSAZIONALE

2.1 Cosa devono prevedere i progetti

Ogni proposta progettuale deve prevedere:

- l'indicazione di uno o più settori di attività tra quelli indicati nel punto 1.2 e i temi progettuali da sviluppare, anche con riferimento alle priorità dell'avviso;
- gli obiettivi e l'articolazione dei progetti di innovazione delle attività imprenditoriali e/o la descrizione del nuovo prodotto/servizio da sviluppare durante lo stage all'estero;
- il business model (es. "Canvas") dei progetti d'innovazione;
- i nominativi dei partecipanti, con l'indicazione dei soggetti individuati come sede di stage e le motivazioni della scelta. Tali soggetti esteri dovranno formalizzare la loro partecipazione al progetto di mobilità con una lettera di impegno ad ospitare gli stagisti e a mettere a disposizione un tutor interno di riferimento;
- gli eventuali corsi di specializzazione su tematiche connesse allo sviluppo del progetto presentato;
- le attività di tutoring, monitoraggio e valutazione del progetto;
- gli indicatori per la valutazione d'impatto a 12 mesi dalla conclusione degli stage.

Ottenuto il finanziamento del progetto di mobilità, i soggetti beneficiari dovranno farsi carico:

- del supporto nell'organizzazione del viaggio e nell'individuazione della sistemazione logistica nel paese estero;
 - del monitoraggio nel corso dell'esperienza formativa e della valutazione finale delle attività di stage dei singoli partecipanti;
 - della stesura della relazione finale del progetto complessivo a partire dalla proposta avanzata;
 - della valutazione d'impatto a 12 mesi dalla conclusione degli stage;
 - della presentazione a Regione Lombardia dei progetti sviluppati con modalità "pitch elevator" nell'ambito di un evento organizzato da Regione Lombardia.
- L'Amministrazione si riserva inoltre di mettere a disposizione ulteriori risorse per lo sviluppo dei migliori "prototipi" di prodotto o servizio realizzati durante gli stage;
- della rendicontazione alla Regione Lombardia delle spese effettuate nell'ambito dei progetti presentati, come da punto 4.3.

2.2 Chi può presentare la domanda: i beneficiari del contributo

I progetti possono essere presentati dai seguenti soggetti:

1. Micro e piccole² imprese, Associazioni e Fondazioni (iscritte al REA - Repertorio economico - amministrativo) operanti nel settore culturale e creativo, in forma singola o associata sotto forma di Associazione temporanea d'impresa - ATI - o Associazione temporanea di scopo - ATS - (già costituita o da costituire a finanziamento approvato), in possesso dei seguenti requisiti alla data di presentazione della domanda:
 - iscritte al Registro delle imprese e/o al REA;
 - costituite da almeno 6 mesi e in possesso di una sede operativa in Lombardia.

Le imprese potranno presentare progetti di stage per i soggetti indicati al punto 1.4 lettera a) e lettera b).

In caso di raggruppamento di più soggetti dovrà essere individuato un soggetto capofila, coincidente con il mandatario dell'ATI/ATS, che sarà responsabile:

- di trasmettere tutta la documentazione inerente il progetto;
- della tenuta dei rapporti con la Regione Lombardia.

Inoltre tra i criteri di selezione è previsto un punteggio specifico nel caso di sviluppo di un progetto comune tra più imprese.

2 Definizione di micro e piccola impresa (Allegato 1 - Regolamento (CE) n. 800/2008):

- Le microimprese: occupano meno di 10 dipendenti. Il loro fatturato annuo deve essere inferiore a 2 milioni di euro o il loro bilancio non superare i 2 milioni di euro.
- Le piccole imprese: occupano da 10 a 49 dipendenti. Il loro fatturato annuo deve essere inferiore a 10 milioni di euro o il loro bilancio non superare i 10 milioni di euro.

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

2. Incubatori, centri di coworking³ e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti che vogliano offrire a micro e piccole imprese o professionisti del settore culturale e creativo l'opportunità di realizzare uno stage all'estero.

Tali beneficiari dovranno, alla data di presentazione della domanda, essere:

- iscritti al Registro delle imprese e/o al REA;
- costituiti da almeno 6 mesi e in possesso di una sede operativa in Lombardia.

Si auspica che i progetti di mobilità abbiano l'appoggio di soggetti pubblici o privati, che potranno esprimere il loro interesse alla realizzazione dei prodotti/servizi innovativi proposti attraverso una lettera di sostegno che indichi le azioni di supporto e l'eventuale quota di cofinanziamento.

Il cofinanziamento può chiaramente essere previsto anche da parte del soggetto/dei soggetti proponenti e in entrambi i casi darà luogo ad un punteggio aggiuntivo.

Ogni soggetto potrà, infine, partecipare ad un solo progetto di mobilità.

2.3 Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative:

- alle "Attività di sostegno all'utenza", che comprendono i costi sostenuti dalle persone per la realizzazione della work experience, inerenti viaggio (aereo, treni e mezzi pubblici), assicurazione, alloggio, vitto, trasporti locali ed eventuale spesa per l'utilizzo, da parte dello stagista, dello spazio e delle attrezzature messe a disposizione dai soggetti sede di stage.
- agli eventuali corsi di formazione dei partecipanti. Le esperienze formative devono essere erogate da enti formativi nel paese sede di stage (categoria di spesa "Erogazione del servizio" - Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013");
- al tutor interno (categoria di spesa "Tutoraggio" - Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013");
- al tutor aziendale (categoria di spesa "Tutoraggio" - Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013"), la spesa va calcolata in funzione della sua retribuzione e delle ore dedicate all'accompagnamento;
- all'organizzazione del progetto: **preparazione** (massimo 5% del totale dei costi di progetto) e **direzione e amministrazione** (massimo 10% del totale dei costi di progetto);
- alla diffusione dei risultati;
- ai costi indiretti, così come dettagliati nello schema di preventivo - pag. 44 del **Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013** (massimo 7% del totale dei costi di progetto).

In deroga al Manuale di rendicontazione a costi reali, che ammette il ricorso alla delega per le sole attività di docenza solo in caso di necessità di professionalità altamente specialistiche, tenuto conto che nell'ambito dell'avviso si tratta di apporti integrativi specifici che i beneficiari non hanno la possibilità di gestire in proprio, si ammette il ricorso alla delega per le esperienze formative erogate da enti formativi nel paese sede di stage e funzionali alla realizzazione della work experience e per il tutor aziendale che i soggetti esteri devono mettere a disposizione.

Il valore complessivo delle attività delegate non deve superare il 30% dell'importo progettuale.

Il ricorso alle delega deve essere espressamente autorizzato da Regione Lombardia prima dell'avvio delle attività progettuali, secondo le modalità descritte nel Manuale per la rendicontazione a costi reali.

Il totale dei costi relativi:

- al tutor aziendale
- al tutor interno
- all'organizzazione del progetto
- alla diffusione dei risultati
- ai costi indiretti

non può superare il 40% del costo complessivo del progetto.

Per il dettaglio sull'ammissibilità e sui massimali di spesa si rimanda al **"Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013"** approvato con decreto n. 8976 dell'Autorità di Gestione del POR FSE 2007/13 - Lombardia in data 10/10/2012.

Le spese dovranno essere sostenute tra la data di pubblicazione del presente Avviso e la data di conclusione del progetto e programmate nel preventivo finanziario approvato.

2.4 Contributo previsto

L'importo massimo finanziabile per ciascun progetto di mobilità è pari a € 150.000,00.

Per ogni progetto di mobilità dovranno essere previsti minimo 3 e massimo 15 stage.

Il budget di spesa per singolo partecipante per la voce "Attività di sostegno all'utenza" deve rientrare nei massimali riportati nella tabella sottostante, variabili in relazione alla destinazione e alla durata dello stage.

- 3 Per **incubatore** si intende un'impresa in possesso dei seguenti requisiti:

- a. dispone di strutture immobiliari adeguate ad accogliere anche start-up del settore culturale e creativo;
- b. dispone di attrezzature adeguate all'attività delle start-up, quali sistemi di accesso alla rete internet, sale riunioni, ecc;
- c. ha una struttura tecnico-amministrativa stabile diretta da persone di riconosciuta competenza;
- d. offre servizi di consulenza alle start up e di accompagnamento per lo sviluppo di idee imprenditoriali e per la costituzione di nuove imprese.

Per **centro di coworking** s'intende un'impresa in possesso dei requisiti a), b) e c) previsti per l'incubatore d'impresa.

(Definizioni tratte dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" - art. 25, modificate sulla base delle caratteristiche del settore culturale e creativo).

Mesi	Europa dell'Est	Francia e BeNeLux	Germania e Austria	Paesi scandinavi	Penisola iberica e Mediterraneo	UK/Irlanda
1	1.600,00	2.800,00	2.200,00	2.300,00	2.100,00	3.300,00
2	2.400,00	3.700,00	2.800,00	3.000,00	2.800,00	5.100,00
3	3.200,00	4.600,00	3.500,00	3.700,00	3.600,00	6.900,00

2.5 Scadenze e modalità di presentazione dei progetti

I soggetti che intendono proporre un progetto possono presentare domanda di finanziamento esclusivamente attraverso il sistema informativo a partire **dal 28 novembre 2013 ed entro e non oltre il 9 gennaio 2014 (ore 12:00)**.

- Per presentare la richiesta è necessario seguire i seguenti passaggi:
- registrarsi nel sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>);
 - accedere alla sezione dedicata al bando e compilare on-line i relativi campi;
 - scaricare e compilare offline la proposta progettuale (Allegato B - Scheda tecnica di progetto);
 - firmare digitalmente (anche tramite Carta Regionale dei Servizi - CRS):
 - ✓ l'allegato A - Domanda di finanziamento;
 - ✓ l'allegato B - Scheda tecnica di progetto;
 - ✓ l'allegato C - Scheda di previsione finanziaria;

- e caricarli online insieme a:
- ✓ allegato A2 - Modulo soggetti partner (solo in caso di ATI/ATS) con firma autografa e copia documento d'identità;
 - ✓ business model dei progetti d'innovazione;
 - ✓ lettere di impegno dei soggetti esteri ad ospitare gli stagisti e a mettere a disposizione un tutor interno di riferimento;
 - ✓ curricula delle principali figure professionali coinvolte nel progetto;
 - ✓ lettere d'appoggio al progetto con le azioni di supporto previste e l'indicazione dell'eventuale quota di cofinanziamento;
- pagare on-line la marca da bollo;
 - inviare on-line la proposta progettuale.

Le domande trasmesse al di fuori dei termini o con modalità differenti rispetto a quanto stabilito nel presente avviso pubblico saranno considerate inammissibili.

3. AMMISSIBILITÀ E VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI MOBILITÀ TRANSNAZIONALE

3.1 Istruttoria e valutazione dei progetti

Il Nucleo di Valutazione, costituito nell'ambito dell'Accordo di collaborazione con Fondazione Cariplo sulle imprese culturali e creative, procederà alla valutazione dei progetti, a seguito dell'istruttoria formale svolta da parte della competente Struttura regionale.

- I progetti sono ritenuti ammissibili se:
- pervenuti completi e corretti entro la data di scadenza del presente avviso;
 - presentati da un soggetto ammissibile come indicato al punto 2.2.

Per le domande che risultino ammesse dal punto di vista formale, si procederà alla valutazione tecnica, basata sui seguenti criteri:

Elementi di valutazione	Punteggio massimo
Beneficiari	
Competenze e capacità organizzative del soggetto singolo o componente dell' ATI/ATS e dei rispettivi team di progetto, con riferimento: <ul style="list-style-type: none">- all'esperienza maturata nel settore culturale e creativo- ad esperienze pregresse nell'ambito di progetti di mobilità all'estero.	15
Sostegno al progetto di altri soggetti pubblici o privati (lettere d'appoggio)	5
Sviluppo di un progetto comune presentato da più micro e/o piccole imprese culturali e creative	5
Totale	25
Progetto	
Elaborato progettuale: struttura, chiarezza espositiva e definizione degli obiettivi/contenuti, coerenza della proposta con il profilo professionale degli stagisti e motivazione della scelta delle sedi di stage	20

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

<i>Elementi di valutazione</i>	<i>Punteggio massimo</i>
Adeguatezza e coerenza del budget rispetto alle attività previste	5
Innovatività della proposta e grado di realizzabilità del nuovo prodotto/servizio o dell'innovazione di processo o organizzativa da sviluppare.	10
Professionalità coinvolte nel progetto: responsabilità/ruoli di progetto e curricula	5
Metodologia: modalità di presentazione dei risultati raggiunti dai partecipanti; adeguatezza delle azioni di monitoraggio e di valutazione finale; adeguatezza della metodologia proposta (indicatori) per la valutazione d'impatto a 12 mesi dalla conclusione degli stage	10
Totale	50
Cofinanziamento	
Cofinanziamento (contributo in denaro): 2,5 punti per ogni 10% di cofinanziamento	10
Stages	
Competenze e organizzazione dei soggetti esteri sede degli stage, con particolare riferimento al settore delle imprese culturali e creative	10
Modalità di "accompagnamento" del percorso di stage.	5
Totale	15
TOTALE CRITERI	100

Saranno ammissibili al finanziamento solo i progetti con un punteggio minimo di 60/100.

I punti relativi alle premialità saranno aggiunti esclusivamente al punteggio dei progetti che avranno totalizzato un minimo di 60 punti.

Premialità (relativa a una sola delle priorità sottoelencate)	Punteggio massimo
Sviluppo di prodotti/servizi per l'attrattività del territorio e del patrimonio culturale	5
Sviluppo di prodotti/servizi innovativi per il settore cinematografico e audiovisivo, per l'editoria e per lo spettacolo dal vivo ;	
Sviluppo di prodotti/servizi per l'innovazione e la competitività del settore manifatturiero lombardo attraverso il matching con il settore culturale e creativo.	

Saranno ammessi al finanziamento i progetti che avranno ottenuto il miglior punteggio, comprensivo delle premialità, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

3.2 Approvazione e comunicazione della graduatoria

L'approvazione della graduatoria avverrà entro 60 giorni dalla data di scadenza della presentazione dei progetti.

Regione Lombardia provvederà alla pubblicazione della graduatoria degli ammessi (finanziati e non finanziati) e dell'elenco dei non ammessi al finanziamento.

Ai soggetti ammessi a finanziamento sarà inviata comunicazione degli esiti della valutazione mediante posta elettronica certificata (PEC).

La graduatoria verrà pubblicata sul BURL e sul sito della Direzione Culture, Identità e Autonomie.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria i beneficiari dovranno comunicare l'accettazione e la data di avvio del progetto caricando sul sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>):

- l'atto di adesione (allegato E);
- l'eventuale atto di costituzione dell'ATI/ATS.

4. ATTUAZIONE DEI PROGETTI AMMESSI A CONTRIBUTO

4.1 Tempistica di attuazione dei progetti di mobilità

Entro 2 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria dovranno essere avviati gli stage all'estero, inviando attraverso il sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>) la comunicazione di avvio.

In tale occasione il soggetto beneficiario può richiedere a Regione Lombardia, attraverso il sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>) e con adeguata motivazione, di apportare variazioni al piano finanziario approvato, rispettando le soglie indicate nel presente avviso (con riferimento al numero minimo e massimo di stage previsti e all'importo massimo finanziabile), pena la decadenza del contributo assegnato. La Regione procederà a verificare l'ammissibilità di tali variazioni.

Il progetto ha una durata massima complessiva di 6 mesi, a partire dalla data di pubblicazione della graduatoria. La rendicontazione finale del progetto dovrà essere presentata entro 3 mesi dalla data di conclusione dello stesso.

4.2 Modalità di erogazione del contributo

Il finanziamento sarà erogato come segue:

- un'anticipazione, pari al 35% del contributo concesso, può essere richiesta presentando, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria, idonea fidejussione bancaria (vedi schema di cui all'allegato D), escutibile a prima richiesta, per un importo pari all'anticipazione concessa;
- una quota pari al 60% del contributo, a seguito della effettiva realizzazione del 60% delle spese del progetto, dietro presentazione di regolare documentazione di spesa e della relazione tecnica intermedia. Solo nel caso fosse già stata erogata una prima quota a titolo di anticipazione, l'erogazione è pari al 25% del contributo.
- l'ultima quota, a saldo del contributo, è erogata a seguito della presentazione di tutta la documentazione attestante la completa realizzazione del progetto e le spese effettivamente sostenute.

I soggetti pubblici non sono tenuti a stipulare polizza fidejussoria.

La fidejussione verrà svincolata contestualmente alla liquidazione del saldo, previa verifica della regolarità della documentazione presentata, ovvero a seguito della restituzione delle somme anticipate e rivelatesi non dovute.

Per procedere all'erogazione delle singole quote, beneficiari devono avere sostenuto le spese dichiarate.

L'importo sarà erogato in seguito ai controlli effettuati da Regione Lombardia sulla spesa ritenuta ammissibile e sulla effettiva realizzazione del progetto secondo le modalità e nel rispetto di quanto previsto nel progetto presentato.

I beneficiari sono tenuti a conservare tutta la documentazione attestante la realizzazione del progetto e la spesa sostenuta per un periodo di 10 anni.

4.3 Modalità di rendicontazione delle spese

Le modalità di rendicontazione e liquidazione sono quelle indicate nel dettaglio nel **"Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013"** approvato con decreto n° 8976 dell'Autorità di Gestione del POR FSE - Lombardia in data 10/10/2012, cui si rinvia.

In particolare, il soggetto attuatore è tenuto a caricare nel Sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>) tutti i giustificativi di spesa e pagamento digitalizzati e sintetizzati nella SCHEDA 1 del presente avviso.

Inoltre, il beneficiario deve trasmettere:

- dichiarazione delle spese;
- piano dei conti a consuntivo;
- elenco riepilogativo dei giustificativi di spesa e di pagamento;
- relazione finale (in caso di rendicontazione finale).

La documentazione trasmessa dovrà essere tenuta agli atti dal beneficiario, insieme a tutta la rimanente documentazione prevista dal citato Manuale di rendicontazione a costi reali.

In fase di rendicontazione il beneficiario è tenuto anche a caricare i dati anagrafici dei destinatari.

4.4 Monitoraggio e controlli

I beneficiari sono tenuti:

- a corrispondere a tutte le richieste di informazioni o di dati da parte della Regione Lombardia che effettuerà il monitoraggio dei progetti;
- ad acconsentire e a favorire lo svolgimento di tutti i controlli disposti dalla Regione Lombardia, dagli organismi statali, dalla Commissione Europea e da altri organi dell'Unione Europea competenti in materia, anche mediante ispezioni.

Il contributo assegnato potrà essere oggetto di revoca totale o parziale qualora non vengano rispettate tutte le indicazioni e i vincoli contenuti nel presente Avviso e nel Manuale per la rendicontazione a costi reali di operazioni FSE - POR OB.2 2007/2013, oppure nel caso in cui la realizzazione del progetto non sia conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, all'intervento ammesso a contributo. In caso di revoca del contributo già liquidato, il soggetto richiedente dovrà restituire le somme già percepite, gravate dagli interessi legali maturati.

Per quanto attiene ai controlli effettuati da Regione Lombardia, si ricorda che, qualora se ne verifichi la necessità, le irregolarità accertate saranno segnalate all'Autorità giudiziaria. La Regione inoltre si riserva di adottare eventuali provvedimenti in ordine all'accesso ad ulteriori finanziamenti.

4.5 Variazioni al progetto

Le variazioni al preventivo approvato potranno essere effettuate secondo le modalità indicate nel Manuale di rendicontazione e andranno comunicate e motivate a Regione Lombardia utilizzando il sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>).

I beneficiari, qualora intendano rinunciare al contributo, devono darne immediata comunicazione a Regione Lombardia tramite il sito "Finanziamenti online" (<https://gefo.servizirl.it>).

4.6 Comunicazione

I soggetti partecipanti al progetto devono evidenziare in tutti i materiali e le iniziative di comunicazione del progetto che esso è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione europea, dello Stato italiano e della Regione Lombardia, in applicazione del regolamento (CE) 1083/2006 (art. 69), e del regolamento (CE) 1828/2006 utilizzando l'apposito format grafico che sarà fornito ai beneficiari del contributo.

Inoltre va evidenziato che il progetto è realizzato "nell'ambito dell'Accordo di collaborazione con Fondazione Cariplo".

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

5. ALTRE INFORMAZIONI**5.1 Pubblicazione dell'Avviso**

Copia integrale del presente Avviso pubblico e dei relativi allegati è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale regionale www.regione.lombardia.it, sul sito della Direzione Culture, Identità e Autonomie www.cultura.regione.lombardia.it e sul sito di Fondazione Cariplo www.fondazionecariplo.it

5.2 Informazioni sull'Avviso

Per qualsiasi chiarimento o informazione è possibile rivolgersi a:

e-mail: mobilita.creativa@regione.lombardia.it

Antonio Critelli Tel. 02.67654637

Paola Ferioli Tel. 02.67653711

Marco Ravasi Tel. 02.67653021

5.3 Assistenza tecnica

Per richieste di assistenza nella compilazione online è possibile contattare l'help desk di Lombardia Informatica s.p.a. al numero verde 800.131.151, dal lunedì al venerdì (escluso festivi) dalle ore 8.30 alle ore 17.00 e alla casella e-mail assistentzaweb@regione.lombardia.it.

5.4 Responsabile del procedimento

Responsabile del procedimento per le attività inerenti questo avviso è la Dirigente della Struttura Promozione Educativa e Culturale e Imprese Culturali e Creative.

5.4 Trattamento dei dati (art. 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196)

I dati acquisiti in esecuzione del presente Avviso pubblico sono utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale essi vengono comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Titolare del trattamento dei dati è la Giunta della Regione Lombardia; responsabile del trattamento è il Direttore generale della Direzione Culture, Identità e Autonomie.

SCHEDA 1 - GIUSTIFICATIVI DI SPESA**Dettaglio giustificativi di spesa dei beneficiari da caricare in Gefo:**

- per le risorse umane interne: cedolino, prospetto analitico della determinazione del costo orario del dipendente, lettera d'incarico;
- per le risorse umane esterne: fattura o altro documento di spesa quietanzato, contratto;
- per beni: fattura quietanzata, prospetto di calcolo dell'utilizzo del bene;
- per servizi: fattura quietanzata.

Dettaglio giustificativi di spesa per viaggio, vitto, alloggio e assicurazione degli allievi:

- Volo aereo/treno/mezzi pubblici (la possibilità di ricorso ai diversi mezzi è definita dal manuale di rendicontazione): intero importo di un biglietto economy; tali spese sono riconosciute a fronte della presentazione dei biglietti di viaggio, anche sotto forma di ricevute nel caso in cui il titolo di viaggio venga acquisito per via elettronica, o di fatture complessive per biglietti di viaggio con elenco nominativo dei fruitori.
- Alloggio: intero importo relativo ad alberghi fino alla categoria 3; tali spese sono riconosciute a fronte della presentazione di ricevute e scontrini intestati al fruitore del servizio o al committente dell'alloggio; sono riconoscibili anche le spese per affitto stanze o appartamenti.
- Vitto: contributo alle spese fino a € 9 al giorno; tali spese sono riconosciute a fronte della presentazione di ricevute e scontrini intestati al fruitore del servizio o al committente del vitto;
- Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per la responsabilità civile: intero importo a fronte della presentazione dell'attestazione di rischio e della relativa quietanza.
- Spazio e attrezzature messe a disposizione da incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: documento contabile e ricevuta di pagamento del destinatario.

SCHEDA 2 - ESTRATTO DAL REGOLAMENTO (CE) N. 1998/2006

I contributi sono concessi in conformità al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, pubblicato in G.U.C.E. L 379 del 28 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato agli aiuti di importanza minore ("De minimis") e in particolare degli articoli 1, 2 e 3 del medesimo Regolamento, sotto riportati.

Ciò comporta che un'impresa non possa ottenere aiuti di fonte pubblica in regime "de minimis" per un importo complessivo superiore a 200.000,00 euro (nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, quello in cui riceve il sussidio e i due esercizi precedenti).

Le imprese beneficiarie dovranno quindi sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni, che informi su eventuali aiuti "De minimis", ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari e che attesti di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del Reg. (CE) medesimo.

Settori esclusi (art. 1.1)

Il presente regolamento si applica agli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione dei seguenti aiuti:

- a) aiuti concessi a imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura che rientrano nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio;
- b) aiuti concessi a imprese attive nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato;
- c) aiuti concessi a imprese attive nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato, nei casi seguenti:
 - i) quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate,
 - ii) quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;
- d) aiuti ad attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione;
- e) aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione;
- f) aiuti ad imprese attive nel settore carboniero ai sensi del regolamento (CE) n. 1407/2002;
- g) aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi.

Soglia (art. 2.2)

L'importo complessivo degli aiuti «de minimis» concessi ad una medesima impresa non deve superare i 200.000 EURO (o 100.000 per il settore dei trasporti) nell'arco di tre esercizi finanziari. Tali massimali si applicano a prescindere dalla forma dell'aiuto «de minimis» o dall'obiettivo perseguito ed a prescindere dal fatto che l'aiuto concesso dallo Stato membro sia finanziato interamente o parzialmente con risorse di origine comunitaria. Il periodo viene determinato facendo riferimento agli esercizi finanziari utilizzati dall'impresa nello Stato membro interessato.

Qualora l'importo complessivo dell'aiuto concesso nel quadro di una misura d'aiuto superi il suddetto massimale, tale importo d'aiuto non può beneficiare dell'esenzione prevista dal presente regolamento, neppure per una parte che non superi detto massimale. In tal caso, il beneficio del presente regolamento non può essere invocato per questa misura d'aiuto né al momento della concessione dell'aiuto né in un momento successivo.

Cumulo (art. 2.5)

Gli aiuti «de minimis» non sono cumulabili con aiuti statali relativamente agli stessi costi ammissibili se un tale cumulo dà luogo a un'intensità d'aiuto superiore a quella fissata, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione della Commissione.

Controllo (art. 3)

Le dichiarazioni ai sensi del d.p.r. 445/2000 e succ. mod. e int. relative ai requisiti richiesti per l'applicazione corretta del Reg. de minimis saranno oggetto di specifico vaglio in fase istruttoria nonché di eventuale controllo successivo, con particolare riferimento al campo di esclusione, al superamento della soglia ed al cumulo.

DOMANDA DI FINANZIAMENTO
(in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, art. 47 D.P.R. 445/2000)

BOLLO
ON LINE
Euro 16

Spett.le Regione Lombardia
D.G. Culture, Autonomie e Identità
P.zza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

Oggetto: **POR FSE 2007-2013 - ASSE V TRANSNAZIONALITÀ-INTERREGIONALITÀ**

Domanda ai fini della concessione del contributo per la realizzazione di progetti a valere sull' "**Avviso pubblico Mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative**"

Il sottoscritto..... nato a.....il.....
Residente a..... via..... n.CAP.....
in qualità di legale rappresentante o soggetto con potere di firma di (denominazione e ragione sociale)
.....
con sede legale in comune di via.....n.CAP.....
Codice Fiscale..... Partita IVA
Indirizzo e-mail che la Regione utilizzerà per le comunicazioni ufficiali relative al progetto:
.....
Recapito telefonico
☐ soggetto proponente ed attuatore unico
☐ soggetto capofila della costituita/costituenda ATI/ATS fra i seguenti soggetti.....
.....

CHIEDE

che il progetto dal titolo
venga ammesso a beneficiare del contributo di € nei termini previsti dal bando

A tal fine

DICHIARA

- ✓ di essere attivi e costituiti da almeno 6 mesi alla data di presentazione della domanda;
- ✓ di avere sede operativa in Lombardia;
- ✓ di essere in regola con le vigenti norme edilizie e urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ di non aver ottenuto, per il progetto di cui alla presente domanda, alcun contributo pubblico (comunitario, nazionale, regionale, ecc.);
- ✓ di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del Reg. (CE) n. 1998/2006;
- ✓ di non avere beneficiato, nell'esercizio finanziario in questione nonché nei due esercizi finanziari precedenti, di contributi pubblici, percepiti a titolo di aiuti "de minimis" ai sensi del regolamento citato per un importo superiore a € 200.000,00, in quanto:
 - ☐ non ha percepito aiuti pubblici "de minimis" nel corso del periodo sopra indicato;
 - ☐ ha percepito i seguenti aiuti pubblici "de minimis" nel corso del periodo sopra indicato:
 - a) € ____ in data ____ concesso da _____
 - b) € ____ in data ____ concesso da _____
 - c) € ____ in data ____ concesso da _____
 - d) € ____ in data ____ concesso da _____
 - e) € ____ in data ____ concesso da _____
 - f) € ____ in data ____ concesso da _____
- ✓ di impegnarsi ad accettare, durante la realizzazione dell'intervento le indagini tecniche ed i controlli che la Regione Lombardia ritenga opportuno effettuare ai fini della valutazione dell'intervento oggetto della domanda stessa;
- ✓ di essere a conoscenza delle norme relative a ispezioni, controlli, revocche dei benefici e sanzioni;
- ✓ di rendere le precedenti dichiarazioni ai sensi dell'articolo 47 del d.p.r. 28/12/2000 n. 445, e di essere consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace o di esibizione di atto falso o contenente dati non rispondenti a verità, ai sensi dell'articolo 76 del d.p.r. 28/12/2000 n. 445;

Si trasmettono con la presente domanda:

- la scheda tecnica di progetto (Allegato B);
- la scheda di previsione finanziaria (Allegato C);
- le lettere di impegno dei soggetti esteri ad ospitare gli stagisti e a mettere a disposizione un tutor interno di riferimento;
- i curricula delle principali figure professionali utilizzate;
- i business model dei singoli progetti di innovazione;
- le lettere d'appoggio al progetto con le eventuali azioni di supporto previste;
- le autodichiarazioni relative ai seguenti soggetti partner (in caso di ATI/ATS):
 1.
 2.
 3.
 4.

Infine, **manifesta il consenso ex art. 23 d.lgs. 196/03:**

preso atto della sotto riportata informativa (*), ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/03, esprimiamo il consenso a che Regione Lombardia proceda al trattamento, anche automatizzato, dei nostri dati personali e sensibili, ivi inclusa la loro eventuale comunicazione/diffusione ai soggetti indicati nella predetta informativa, limitatamente ai fini ivi richiamati.

Luogo e data.....

Il legale rappresentante
(firma digitale)

TRATTAMENTO DATI GIUNTA REGIONALE - REGIONE LOMBARDIA ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196 *"Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali"*.

Il decreto legislativo 196/2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali: tale trattamento sarà improntato ai principi dell'art. 11, e in particolare ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e tutelando la riservatezza e i diritti dei soggetti richiedenti.

Ai sensi dell'art.13 del predetto decreto, si forniscono le seguenti informazioni. Il trattamento è finalizzato alla verifica dei requisiti per il diritto alla concessione dei contributi del POR FSE 2007-2013, a valere sull'Asse V – Transnazionalità e Interregionalità – Obiettivo specifico m) e sarà effettuato con le seguenti modalità: trattamento manuale e trattamento informatico.

MODULO SOGGETTI PARTNER ATI/ATS
(in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, art. 47 d.p.r. 445/2000)

Spett.le Regione Lombardia
D.G. Culture, Autonomie e Identità
P.zza Città di Lombardia, 1
20124 Milano

Oggetto: **POR FSE 2007-2013 - ASSE V TRANSNAZIONALITÀ-INTERREGIONALITÀ**

Domanda ai fini della concessione del contributo per la realizzazione di progetti a valere sull' "**Avviso pubblico Mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative**"

Il sottoscritto..... nato a..... il.....
Residente a..... via..... n.CAP.....
in qualità di legale rappresentante o soggetto con potere di firma di (denominazione e ragione sociale).....
con sede legale in comune di via..... n.CAP.....
Codice Fiscale..... Partita IVA
Indirizzo e-mail che la Regione utilizzerà per le comunicazioni ufficiali relative al progetto:.....
Recapito telefonico
☐ soggetto partner della costituita/costituenda ATI/ATS fra i seguenti soggetti.....

CHIEDE

che il progetto dal titolo
venga ammesso a beneficiare del contributo di € nei termini previsti dal bando

A tal fine

DICHIARA

- ✓ di essere attivi e costituiti da almeno 6 mesi alla data di presentazione della domanda;
- ✓ di avere sede operativa in Lombardia;
- ✓ di essere in regola con le vigenti norme edilizie e urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ di non aver ottenuto, per il progetto di cui alla presente domanda, alcun contributo pubblico (comunitario, nazionale, regionale, ecc.);
- ✓ di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del Reg. (CE) n. 1998/2006;
- ✓ di non avere beneficiato, nell'esercizio finanziario in questione nonché nei due esercizi finanziari precedenti, di contributi pubblici, percepiti a titolo di aiuti "de minimis" ai sensi del regolamento citato per un importo superiore a € 200.000,00, in quanto:
 - ☐ non ha percepito aiuti pubblici "de minimis" nel corso del periodo sopra indicato;
 - ☐ ha percepito i seguenti aiuti pubblici "de minimis" nel corso del periodo sopra indicato:
 - a) € ____ in data ____ concesso da _____
 - b) € ____ in data ____ concesso da _____
 - c) € ____ in data ____ concesso da _____
 - d) € ____ in data ____ concesso da _____
 - e) € ____ in data ____ concesso da _____
 - f) € ____ in data ____ concesso da _____
- ✓ di impegnarsi ad accettare, durante la realizzazione dell'intervento le indagini tecniche ed i controlli che la Regione Lombardia ritenga opportuno effettuare ai fini della valutazione dell'intervento oggetto della domanda stessa;
- ✓ di essere a conoscenza delle norme relative a ispezioni, controlli, revocche dei benefici e sanzioni;
- ✓ di rendere le precedenti dichiarazioni ai sensi dell'articolo 47 del d.p.r. 28/12/2000 n. 445, e di essere consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace o di esibizione di atto falso o contenente dati non rispondenti a verità, ai sensi dell'articolo 76 del d.p.r. 28/12/2000 n. 445;

Infine, **manifesta il consenso ex art. 23 d.lgs. 196/03:**
preso atto della sottoriportata informativa (*), ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/03, esprimiamo il consenso a che Regione Lombardia proceda al trattamento, anche automatizzato, dei nostri dati personali e sensibili, ivi inclusa la loro eventuale comunicazione/diffusione ai soggetti indicati nella predetta informativa, limitatamente ai fini ivi richiamati.

Luogo e data.....

Il legale rappresentante
(firma autografa)

TRATTAMENTO DATI GIUNTA REGIONALE - REGIONE LOMBARDIA ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 *"Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali"*.
Il decreto legislativo 196/2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali: tale trattamento sarà improntato ai principi dell'art. 11, e in particolare ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e tutelando la riservatezza e i diritti dei soggetti richiedenti.
Ai sensi dell'art. 13 del predetto decreto, si forniscono le seguenti informazioni. Il trattamento è finalizzato alla verifica dei requisiti per il diritto alla concessione dei contributi del POR FSE 2007-2013, a valere sull'Asse V - Transnazionalità e Interregionalità - Obiettivo specifico m) e sarà effettuato con le seguenti modalità: trattamento manuale e trattamento informatico.

REGIONE LOMBARDIA
POR FSE 2007-2013
ASSE V TRANSAZIONALITÀ - INTERREGIONALITÀ

Avviso pubblico

Mobilità transnazionale per lo sviluppo delle imprese culturali e creative

SCHEDA TECNICA DI PROGETTO

SEZIONE 0 - DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO

01 TITOLO DEL PROGETTO:

02 ACRONIMO:

03 SOGGETTO PROPONENTE

03.1. Denominazione soggetto proponente (singolo o capofila di partenariato)

03.1.1 Denominazione soggetti partner di ATI/ATS

03.2 Forma giuridica del partenariato ATI/ATS (se previsto)

- ☐ ATI
☐ ATS

Tipologia ATI/ATS ☐ Orizzontale
☐ Verticale
☐ Mista

- ☐ Già costituita
☐ Da costituire

04 IDENTIFICAZIONE DEL SETTORE DI INTERVENTO

Attività culturali "core":

- ☐ arti visive
☐ spettacolo dal vivo
☐ patrimonio culturale

Imprese culturali:

- ☐ editoria
☐ musica
☐ radio-televisione
☐ cinema
☐ videogames

Imprese creative:

- ☐ design (design di prodotto, design di comunicazione, design dei servizi, fashion design ecc.)

- ☐ pubblicità

- ☐ Imprese che elaborano contenuti digitali, trasversali a tutti i settori citati

.....
Specificare gli eventuali temi progettuali da sviluppare.....

05 FINANZIAMENTO	
	Euro
Totale costo progetto	
Cofinanziamento	

5.1 SOGGETTI SOSTENITORI (FACOLTATIVO)

- Allegare lettera/lettere d'appoggio al progetto, indicando anche le eventuali azioni di supporto

ABSTRACT

06 IDEA PROGETTUALE

06.1 Descrizione sintetica del progetto (max 15 righe)

06.2 Durata del progetto (mesi)

06.3 Punti di forza del progetto

SEZIONE 1 - INFORMAZIONI GENERALI SUI SOGGETTI COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1.1 SOGGETTO PROPONENTE (SINGOLO O CAPOFILA DELL'ATI/ATS)

Denominazione e ragione sociale	
Rappresentante Legale (Persona autorizzata a firmare in nome e per conto del soggetto proponente)	(Cognome, nome)

Referente di progetto

Sig. <input type="checkbox"/> Sig.ra <input type="checkbox"/>	Cognome	Nome
Funzione all'interno dell'organismo		
Telefono	++	/
E-mail		

1.1.1 PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO SINGOLO/CAPOFILA DEL PROGETTO

Descrizione e organizzazione del soggetto (Per incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: indicare gli spazi e le attrezzature a disposizione; la struttura tecnico-amministrativa, i servizi di consulenza e di accompagnamento; il numero di soggetti ospitati/start up avviate. Per le imprese indicare il numero di dipendenti)

PRECEDENTI PROGETTI
Fornire informazioni su progetti simili o collegati realizzati negli ultimi tre anni

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

1.2 SOGGETTO PARTNER NELL’ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Denominazione e ragione sociale	
Rappresentante Legale (Persona autorizzata a firmare per conto del soggetto proponente)	(Cognome, Nome)
Referente di progetto	
Sig. <input type="checkbox"/> Sig.ra <input type="checkbox"/>	Cognome Nome
Funzione all’interno dell’organismo	
Telefono	++ /
Fax	++ /
E-mail	

1.2.1 PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PARTNER NELL’ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Descrizione e organizzazione del soggetto Per incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: indicare gli spazi e le attrezzature a disposizione; la struttura tecnico-amministrativa, i servizi di consulenza e di accompagnamento; il numero di soggetti ospitati/start up avviate. Per le imprese indicare il numero di dipendenti)

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

PRECEDENTI PROGETTI

Fornire informazioni su progetti simili o collegati realizzati negli ultimi tre anni

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

1.3 SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Denominazione e ragione sociale	
Rappresentante Legale (Persona autorizzata a firmare per conto del soggetto proponente)	(Cognome, Nome)
Referente di progetto	
Sig. <input type="checkbox"/> Sig.ra <input type="checkbox"/>	Cognome <input type="text"/> Nome <input type="text"/>
Funzione all'interno dell'organismo	<input type="text"/>
Telefono	++ <input type="text"/> / <input type="text"/>
Fax	++ <input type="text"/> / <input type="text"/>
E-mail	<input type="text"/>

1.3.1 PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Descrizione e organizzazione del soggetto Per incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: indicare gli spazi e le attrezzature a disposizione; la struttura tecnico-amministrativa, i servizi di consulenza e di accompagnamento; il numero di soggetti ospitati/start up avviate. Per le imprese indicare il numero di dipendenti)

PRECEDENTI PROGETTI

Fornire informazioni su progetti simili o collegati realizzati negli ultimi tre anni

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

1.4 SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Denominazione e ragione sociale	
Rappresentante Legale (Persona autorizzata a firmare per conto del soggetto proponente)	(Cognome, Nome)

Referente di progetto		
Sig. <input type="checkbox"/> Sig.ra <input type="checkbox"/>	Cognome	Nome
Funzione all'interno dell'organismo		
Telefono	++	/
Fax	++	/
E-mail		

1.4.1 PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Descrizione e organizzazione del soggetto Per incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: indicare gli spazi e le attrezzature a disposizione; la struttura tecnico-amministrativa, i servizi di consulenza e di accompagnamento; il numero di soggetti ospitati/start up avviate. Per le imprese indicare il numero di dipendenti)

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

PRECEDENTI PROGETTI

Fornire informazioni su progetti simili o collegati realizzati negli ultimi tre anni

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

1.5 SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Denominazione e ragione sociale	
Rappresentante Legale (Persona autorizzata a firmare per conto del soggetto proponente)	(Cognome, Nome)

Referente di progetto

Sig. <input type="checkbox"/> Sig.ra <input type="checkbox"/>	Cognome	Nome
Funzione all'interno dell'organismo		
Telefono	++	/
Fax	++	/
E-mail		

1.5.1 PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Descrizione e organizzazione del soggetto Per incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: indicare gli spazi e le attrezzature a disposizione; la struttura tecnico-amministrativa, i servizi di consulenza e di accompagnamento; il numero di soggetti ospitati/start up avviate. Per le imprese indicare il numero di dipendenti)

PRECEDENTI PROGETTI

Fornire informazioni su progetti simili o collegati realizzati negli ultimi tre anni

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

1.6 SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Denominazione e ragione sociale	
Rappresentante Legale (Persona autorizzata a firmare per conto del soggetto proponente)	(Cognome, Nome)

Referente di progetto		
Sig. <input type="checkbox"/> Sig.ra <input type="checkbox"/>	Cognome	Nome
Funzione all'interno dell'organismo		
Telefono	++	/
Fax	++	/
E-mail		

1.6.1 PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PARTNER NELL'ATI/ATS (SE PREVISTO IL PARTENARIATO)

Descrizione e organizzazione del soggetto Per incubatori, centri di coworking e soggetti che svolgono attività di residenza teatrali e per artisti: indicare gli spazi e le attrezzature a disposizione; la struttura tecnico-amministrativa, i servizi di consulenza e di accompagnamento; il numero di soggetti ospitati/start up avviate. Per le imprese indicare il numero di dipendenti)

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

PRECEDENTI PROGETTI

Fornire informazioni su progetti simili o collegati realizzati negli ultimi tre anni

Anno	Programma o Iniziativa	Titolo del progetto	Descrizione

1.7 MODALITÀ' ORGANIZZATIVE ADOTTATE DAL SOGGETTO CAPOFILA E DAI SOGGETTI PARTNER NELL'ATI/ATS PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO (SPECIFICARE ORGANI E REGOLE PER ASSUNZIONE DI DECISIONI, MODALITA DI REGOLAZIONE EVENTUALI CONTROVERSIE, DISTRIBUZIONE DEI COMPITI TRA I SOGGETTI PARTNER, ECC.)

SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE (MAX 10 PAGINE)

Descrivere dettagliatamente la proposta progettuale

1	Contesto e settori economici di riferimento dei progetti
2	Nominativi dei partecipanti agli stage (ruolo nell'impresa, tipologia di contratto/collaborazione, livello di formazione, ecc...)

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

3	Obiettivi e articolazione dei progetti d'innovazione delle attività imprenditoriali o la descrizione del nuovo prodotto/ servizio da sviluppare durante lo stage (Indicare tutti i singoli progetti da sviluppare o il progetto comune sviluppato da più imprese del settore culturale e creativo)
4	Descrizione dei soggetti esteri sede di stage, motivazione della scelta e abbinamento con i partecipanti allo stage

5	Descrizione degli eventuali corsi di formazione connessi allo sviluppo del progetto presentato
	(Indicare il nominativo dello stagista, il titolo del corso di formazione, l'ente formativo e il collegamento con il progetto da sviluppare)
6	Tipologia di supporto e di "accompagnamento" fornita ai partecipanti agli stage (tutor interno, tutor aziendale,...)

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

7	Modalità di gestione e organizzazione del progetto
8	Monitoraggio e valutazione finale del progetto

9	Modalità di presentazione dei risultati raggiunti dai partecipanti
10	Indicatori per la valutazione d’impatto a 12 mesi dalla conclusione dello stage e descrizione della metodologia proposta
11	Eventuali risorse strutturali e strumentali da utilizzare per il progetto: tipologia e caratteristiche delle risorse previste (locali, attrezzature, ecc)

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

12	Risorse umane da impiegare nel progetto: funzioni e caratteristiche delle principali figure professionali previste (compilare una riga per ogni persona)				
	Nome e cognome	Ruolo nel progetto	Giorni	Soggetto attuatore che rende disponibile la risorsa	Personale interno o esterno

- Allegare i curricula professionali

13	Altre informazioni
----	--------------------

14	INDIVIDUAZIONE DELLE IMPRESE, STUDI PROFESSIONALI, INCUBATORI D'IMPRESA E ALTRI ENTI/ORGANISMI ESTERI CON CUI REALIZZARE I SINGOLI PROGETTI DI STAGE			
N°	PAESE/REGIONE ESTERA	DENOMINAZIONE DELL'ORGANISMO NELLA LINGUA DI ORIGINE	VIA, NUMERO, C.A.P./CITTA'	TELEFONO E-MAIL SITO WEB
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				

- Allegare lettere di impegno dei soggetti esteri ad ospitare gli stagisti e a mettere a disposizione un tutor aziendale di riferimento.

SEZIONE 3 - DESCRIZIONE ANALITICA DEL PIANO ECONOMICO

INDICARE PER OGNI VOCE DI SPESA LE MOTIVAZIONI E LE SPECIFICHE RITENUTE UTILI PER LA CHIAREZZA DEL PROGETTO PRESENTATO. IN CASO DI ATI/ATS INDICARE ANCHE LA RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA I SOGGETTI PARTNER.

AVVERTENZE

- Il formulario deve essere compilato in tutte le sue parti, fatto salvo quanto stabilito dall’avviso.
Nel caso in cui uno o più elementi richiesti non ricorrano per il progetto specifico, sarà sufficiente indicarlo nella corrispondente sezione/sottosezione del formulario.
- Il formulario deve essere sottoscritto – pena l’esclusione – dal rappresentante legale del soggetto attuatore che presenta il progetto.
In caso di partenariato ATI/ATS, è sufficiente la sottoscrizione del solo soggetto capofila solo se l’ATI/ATS sia già costituita al momento della presentazione del progetto; se ancora da costituire, il formulario deve essere sottoscritto – pena l’esclusione – dai rappresentanti legali del soggetto capofila e di tutti i partner ATI/ATS.

SOTTOSCRIZIONE FORMULARIO

*Il/i sottoscritto/i.....in qualità di rappresentante/i legale/i del soggetto attuatore/capofila e dei
soggetti partner.....del progetto.....*

Attesta/attestano

l’autenticità di tutto quanto dichiarato nel formulario e sottoscrive tutto quanto in esso contenuto.

FIRMA DIGITALE

- del legale rappresentante del soggetto attuatore o capofila se raggruppamento ATI/ATS già costituito

_____ • _____

SCHEDA DI PREVISIONE FINANZIARIA

TITOLO PROGETTO:		
A	COSTI DIRETTI	
	A1 - Preparazione (max 5% totale costi di progetto)	
	Indagine preliminare di mercato	
	Ideazione e progettazione	
	Pubblicizzazione e promozione del progetto	
	Orientamento partecipanti	
	A2 - Realizzazione	
	Tutor interno	
	Tutor aziendale	
	Attività di sostegno all'utenza del servizio (trasporto, vitto, alloggio, assicurazione, spazio e attrezzature messe a disposizione da incubatori e centri di coworking o soggetti che svolgono attività di residenze per artisti)	
	Corsi di specializzazione degli stagisti	
	A3 - Diffusione risultati	
	Elaborazione reports e studi	
	Pubblicazioni finali	
	A4 - Direzione e amministrazione (max 10% totale costi di progetto)	
	Direzione	
	Coordinamento e Segreteria tecnico-organizzativa	
	Monitoraggio fisico-finanziario	
	Rendicontazione	
	Valutazione finale del progetto	
B	COSTI INDIRETTI (max 7% totale costi di progetto)	
	Assicurazioni	
	Luce, gas e acqua	
	Riscaldamento e condizionamento	
	Spese postali e telefoniche	
	Collegamenti telematici: internet, accessi a banche dati	
	Spese telefoniche necessarie per i moduli didattici e di formazione a distanza	
	Cablaggio delle sedi per installazione reti trasmissive o di alimentazione elettrica	
	Forniture per uffici	
	Materiali di consumo	
	Licenza d'uso software	
	Segreteria, amministrazione, amministrativi, segretari e ausiliari	
	Spese per la fidejussione bancaria o assicurativa	
	Parcella per la revisione contabile	
	Parcella per la costituzione di ATI o ATS (se la costituzione è connessa a requisiti imposti dal dispositivo)	
	Imposte, tasse ed oneri	
	Materiale di cancelleria	
	TOTALE COSTI DI PROGETTO (A+B)	

SCHEMA DI GARANZIA FIDEIUSSORIA**SCHEMA DI GARANZIA FIDEIUSSORIA PER GLI ANTICIPI SULLE QUOTE DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI RIFERITI AL F.S.E.****Premesso**

che Regione Lombardia:

- con decreto del dirigente di struttura n. del .../.../... ha approvato l'Avviso - Asse del POR FSE 2007/13
- con decreto del dirigente di struttura n. del .../.../... - ha ammesso a finanziamento il progetto n. denominato presentato da (Ragione sociale, indirizzo, C.F., PIVA) per un contributo pubblico di Euro
- con decreto del dirigente di unità organizzativa n. 8976 del 10/10/2012 ha approvato il "Manuale per la rendicontazione a costi reali", che definisce il presente schema di garanzia fidejussoria, nonché le condizioni e le modalità di presentazione della stessa;
- nel citato "Manuale per la rendicontazione a costi reali" si stabilisce che l'importo della garanzia fidejussoria deve coprire l'intero ammontare dell'anticipazione, che il citato Avviso individua nel 35 % del contributo pubblico assegnato per la prima anticipazione, per un importo pari ad euro

Tutto ciò premesso:

Il sottoscritto [*soggetto che presta la garanzia*], con sede legale in Iscritto/a nel registro delle imprese di al n., a mezzo dei sottoscritti signori:

- nato a il
- nato a il

nella loro rispettiva qualità di.....,

dichiara di costituirsi, come con il presente atto si costituisce, fidejussore nell'interesse di [*Soggetto attuatore*], in seguito indicato Attuatore, e a favore di Regione Lombardia fino alla concorrenza di Euro (.....) oltre a quanto più avanti specificato.

L'Istituto [*soggetto che presta la garanzia*], in seguito indicato Fidejussore, sottoscritto, rappresentato come sopra:

1. si obbliga irrevocabilmente ed incondizionatamente a rimborsare a Regione Lombardia, con le procedure di cui al successivo punto 3, l'importo garantito con il presente atto, qualora l'Attuatore non abbia provveduto a restituire l'importo stesso entro quindici giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito a restituire, formulato da Regione e comunicato per conoscenza al Fidejussore, a fronte del non corretto utilizzo delle somme anticipate.
2. L'ammontare del rimborso sarà automaticamente maggiorato degli interessi decorrenti nel periodo compreso tra la data di erogazione e quella del rimborso, calcolati in ragione del tasso ufficiale di sconto in vigore nello stesso periodo, oltre imposte, tasse ed oneri di qualsiasi natura sopportati da Regione Lombardia in dipendenza del recupero;
3. conviene che le imposte, tasse, i tributi e gli oneri stabiliti per legge o di qualsiasi natura, presenti e futuri, relativi alla presente garanzia fidejussoria ed agli atti da essa dipendenti o dagli atti derivanti dall'eventuale recupero delle somme siano a carico dell'Attuatore;
4. si impegna ad effettuare il rimborso a prima e semplice richiesta scritta e, comunque, non oltre quindici giorni dalla ricezione della richiesta stessa, formulata con l'indicazione dell'inadempienza riscontrata da Regione cui, peraltro, non potrà essere opposta alcuna eccezione, da parte del Fidejussore stesso, anche nell'eventualità di opposizione proposta da parte dell'Attuatore o da altri soggetti comunque interessati e anche nel caso in cui l'Attuatore sia dichiarato nel frattempo fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali o posto in liquidazione;
5. Il mancato pagamento al Fidejussore della commissione dovuta dall'Attuatore per il rilascio della presente garanzia non potrà essere opposto a Regione Lombardia.
6. accetta che nella richiesta di rimborso, effettuata da Regione Lombardia venga specificato il numero del conto corrente aperto presso la Tesoreria della Regione sul quale devono essere versate le somme da rimborsare;

Serie Ordinaria n. 41 - Martedì 08 ottobre 2013

7. precisa che la presente garanzia fidejussoria ha efficacia di un anno dalla data di sottoscrizione, prorogabile tacitamente di sei mesi in sei mesi fino al termine massimo di ulteriori dodici mesi, salvo lo svincolo disposto da Regione Lombardia contestualmente alla liquidazione del saldo finale, ovvero a seguito della restituzione delle somme anticipate e rivelatesi non dovute;
8. rinuncia formalmente ed espressamente al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 del codice civile e rinunzia sin da ora alle eccezioni di cui agli artt. 1955 e 1957 c.c. e a quelle relative alla compensazione di debiti di cui agli artt. 1242-1247 c.c., volendo ed intendendo il Fideiussore rimanere obbligato in solido con l'Attuatore fino all'estinzione del credito garantito;
9. conviene espressamente che la presente garanzia fidejussoria si intenderà tacitamente accettata da Regione Lombardia, qualora nel termine di sessanta giorni dalla data di consegna non venga comunicato al Fideiussore, che la garanzia fidejussoria non è ritenuta valida;
10. dichiara altresì, se impresa assicuratrice, di essere autorizzato all'esercizio del ramo cauzionale (estremi dell'autorizzazione:), o iscritto, se intermediario finanziario/confido, nell'elenco speciale di cui agli artt. 106 e 107 del d.lgs 385/93 (elenco speciale ex art., estremi dell'iscrizione:);
11. conviene espressamente che in caso di controversie tra Regione Lombardia e il Fideiussore, il Foro competente sarà quello di Milano.

Tutte le comunicazioni al Fideiussore in relazione alla presente garanzia, per essere valide, devono essere fatte esclusivamente con lettera raccomandata indirizzata alla sede del Fideiussore o mediante posta elettronica certificata ai sensi del d.lgs. 28.02.2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e succ. mod. e int. all'indirizzo

_____ • _____

ATTO DI ADESIONE**(in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, art. 47 d.p.r. 445/2000)**

Il/la sottoscritto/a nato/a a prov., il
Cod. Fiscale in qualità di rappresentante legale / altro soggetto con potere di firma
del soggetto attuatore unico / soggetto capofila della costituita ATI/ATS
con sede in via/piazza n., CAP. Prov.

PREMESSO CHE

l'ammissione al finanziamento comporta la realizzazione del progetto approvato con decreto del Dirigente competente nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali,

accetta

1. di realizzare il progetto presentato e ammesso a finanziamento, entro i termini stabiliti, nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché nel rispetto delle modalità di gestione, monitoraggio e rendicontazione definite dall'Avviso e dal Manuale per la rendicontazione a costi reali, di cui al d.d.u.o. del dirigente di unità organizzativa n. 8976 del 10 ottobre 2012;
2. di rispettare la normativa in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori e dei partecipanti impegnati nella iniziativa approvata;
3. di consentire le attività di verifica e controllo sulla realizzazione del progetto da parte dei funzionari regionali, nazionali e comunitari competenti;
4. le condizioni economiche previste da Regione Lombardia;
5. di rispettare il termine perentorio di tre (3) mesi dalla data di conclusione del progetto per la presentazione della rendicontazione finale delle spese sostenute.

Il sottoscritto, consapevole, in caso di dichiarazioni mendaci, della responsabilità penale ex art. 76 del d.p.r. 445/2000, nonché della decadenza dal contributo concesso ex art. 75 d.p.r. 445/2000

dichiara

- ✓ di non percepire altri finanziamenti per la realizzazione del progetto e di impegnarsi a comunicare immediatamente a Regione Lombardia la presenza di altri finanziamenti di organismi pubblici per le attività svolte nell'ambito dello stesso;
- ✓ di non essere sottoposto a misure giudiziarie o amministrative che limitano la possibilità giuridica di contrattare con la P.A.;
- ✓ di non trovarsi, se soggetto privato, in alcuna condizione che precluda la partecipazione a contributi pubblici ai sensi delle vigenti normative antimafia;
- ✓ di essere consapevole della facoltà di Regione Lombardia di recuperare somme indebitamente erogate qualora a seguito delle attività di verifica e controllo si rilevassero irregolarità nella realizzazione del progetto;
- ✓ di conservare la documentazione relativa al progetto nel rispetto delle disposizioni dell'art. 90 del Regolamento (CE) 1083/06;
- ✓ di impegnarsi ad accettare le eventuali modifiche all'assetto regolamentare che si rendessero necessarie per effetto dell'entrata in vigore di nuove disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

Luogo e data

Il legale rappresentante
(firma digitale)